

Ks. PIOTR KOT

“IL RE ACCANTO ALLA PORTA”
LA FUNZIONE NARRATIVA DEL LETTORE IMPLICITO
DI 2 SM 18,1–5 E 19,1–9
NEL CONTESTO DELLA STORIA DI DAVIDE

La strategia narrativa presuppone l'esistenza dell'interlocutore dell'autore del testo. M. Grilli, nel suo articolo *Evento comunicativo e interpretazione di un testo biblico*, afferma che “in ogni caso, il testo cerca il suo lettore, un lettore che sia capace di comprendere certi riferimenti, indici letterali, schemi comunicativi, impulsi, ecc.”¹ In quest'ottica, decodificare un testo, anche quello biblico, significa cercare e costruire il modello del lettore intenzionato dall'autore, che permette di comprendere il messaggio del testo in ogni tempo.

La storia del re Davide (1 Sm 16 – 1 Re 2) si iscrive in una grande tradizione narrativa dei testi biblici². Però, gli elementi costitutivi di questa narrazione si distinguono fra loro, e così diventa possibile lo studio dei frammenti più piccoli ed autonomi. In questo articolo, ci interessa solo il messaggio indirizzato al lettore implicito in due parti del racconto sulla morte di Assalonne (2 Sm 18,1–19,9), ossia in 2 Sm 18,1–5 e 19,1–9. L'autore del testo, presentando la catena degli eventi, non soltanto modifica spesso la tecnica narrativa ma anche cambia l'azione (*clou* o *climax*), i personaggi o le circostanze, ed in questo modo influisce sul lettore.

¹ M. GRILLI. *Evento comunicativo e interpretazione di un testo biblico*. “Gregorianum” 83:2002 nr 4 p. 675.

² Cf. R. PIETKIEWICZ. *Obraz Boga w wypowiedziach bohaterów ksiąg historycznych Starego Testamentu*. “Perspectiva” 9:2010 nr 2 p. 124–125.

L'isolamento delle singole unità (le scene, i micro-racconti) dal macro-racconto permette di capire bene l'intenzione nascosta nella narrazione.

Per quanto riguarda l'immagine del re Davide, è molto importante vederla sempre in un contesto più ampio. Tutta la sua storia raccontata nella Bibbia è come un arazzo, del quale la forma finale, contemplata in una certa distanza, consiste nei fili tenui. Essi costruiscono spesso la parte fondamentale per l'effetto conclusivo. L'immagine di Davide non è omogenea. Sembra che il primo criterio della sua valutazione sia la sua relazione con il re Saul e la tappa della sua salita verso la conquista del potere in Israele. L'eco di questi eventi, e soprattutto l'impressione generale riguardante l'immagine di Saul diffusa in Israele, risuona alla fine della vita di Davide, ossia in 2 Sm 22. In questo contesto, si può considerare il loro influsso sugli altri posti della narrazione davidica. La nostra domanda è: quale messaggio trasmettono gli eventi che accadono nel momento, quando Davide come profugo "sta accanto alla porta di Macanàim" (2 Sm 18,4), e poi dopo la battaglia contro suo figlio Assalonne, quando "siede accanto alla porta della città" (2 Sm 19,9)? Che cosa vuole trasmettere l'autore del testo al lettore, che lui stesso costruisce? La risposta può essere importante per tutti i destinatari del racconto in futuro, anche oggi.

1. IL LETTORE IMPLICITO ED IL TESTO BIBLICO

All'elemento essenziale di un testo appartiene la categoria del lettore implicito. Ma prima della descrizione di questo "personaggio" è importante mantenere una distinzione teorica tra il lettore implicito e le altre due categorie, ossia "il primo lettore-uditore" ed "il lettore reale"³. "Il primo lettore-uditore" del testo è il destinatario contemporaneo dell'autore reale, a cui viene indirizzato il racconto⁴. In realtà egli può essere identificato solo sul livello delle scienze storiche, e quindi non è l'oggetto dello studio narrativo. "Il lettore reale", invece, è la categoria del destinatario che si trova fuori del testo sia sul livello letterario sia quello storico. Egli rappresenta

³ La distinzione secondo D. MARGUERAT, Y. BOURQUIN. *La Bible se raconte. Initiation à l'analyse narrative*. Paris 1998; It. trans. *Per leggere i racconti biblici. La Bibbia si racconta. Iniziazione all'analisi narrativa*. Roma 2001 p. 22–23. Per capire bene le categorie dei lettori si deve anche fare l'altra distinzione tra i due autori, che hanno l'influenza sul testo, ossia quello "reale" ed "implicito". L'autore reale è una persona storica che esiste fuori del testo ed indipendentemente dal testo. Egli può essere ricostruito tramite un'ipotesi storica. L'autore implicito invece viene descritto come soggetto della strategia narrativa. Egli è presente nel testo tramite il modo della guida della narrazione sul livello letterario (lo stile, il linguaggio, la descrizione degli eroi). Cf. *Ibidem*. p. 19–21; GRILLI. *Evento comunicativo*. p. 674–675.

⁴ Cf. MARGUERAT, BOURQUIN. *La Bible*. p. 22.

ogni persona che legge o ascolta il racconto in qualsiasi momento⁵. Anche questo lettore non appartiene al campo della ricerca narrativa⁶.

Il lettore implicito⁷ è una persona astratta, che l'autore dell'opera prefigura, anzi costruisce la propria strategia narrativa⁸. Si può dire che questo “personaggio” viene eletto come interlocutore privilegiato, come colui che comprende le intenzioni dell'autore del testo. Dunque la categoria del lettore implicito è nata nel pensiero dell'artefice prima dell'opera orale o scritta. Ma il problema dell'esistenza di questo “personaggio astratto” è più complesso. Si dovrebbe indicare la relazione tra l'autore reale e il lettore implicito. Qui nasce la domanda se sia possibile identificare il lettore implicito con l'autore reale della narrazione? Sembra che la distinzione tra questi due tipi dei “personaggi” esistenti fuori del testo proprio sia necessaria. L'identificazione del lettore implicito con l'autore reale indicherebbe che la loro conoscenza degli eventi descritti è uguale, mentre il fondamento dell'organizzazione letteraria della narrazione dall'autore reale è quello di trasmettere il significato più profondo dei fatti storici e soprattutto più importante per il destinatario. L'autore reale dovrebbe allora sapere molto di più del lettore implicito. Su questa base si può dire che, oltre il messaggio formulato precisamente al lettore implicito, esisterebbe anche l'altro contenuto nella trama, ossia quello storico, conosciuto dall'autore reale, ma non importante o secondario per il destinatario del testo. Il primo compito dell'artefice del racconto sarebbe quello di decodificare gli eventi storici o le loro conseguenze, e presentare solo il loro significato intenzionale. Per quanto riguarda il tempo futuro si deve notare che il senso del testo nel momento della sua creazione è sempre più chiaro. La categoria del lettore implicito è molto utile per decifrare l'intenzione dell'autore reale in qualsiasi momento della lettura della sua narrazione⁹. In questo punto si deve ancora spiegare la relazione tra il lettore

⁵ *Ibidem*.

⁶ W. ISER. *Der Act des Lesens. Theorie ästhetischer Wirkung*. Munich 1976 (eng. trans. *The Act of Reading. A Theory of Aesthetic Response*. Baltimore–London 1980 p. 27) fa la distinzione seguente dei destinatari del testo: “Generally, two categories emerge, in accordance with whether the critic is concerned with the history of responses or the potential effect of the literary text. In the first instance, we have the «real» reader, known to us by his documented reactions; in the second, we have the «hypothetical» reader, upon whom all possible actualizations of the text may be projected. The latter category is frequently subdivided into the so-called ideal reader and the contemporary reader. The first of these cannot be said to exist objectively, while the second, though undoubtedly there, is difficult to mould to the form of a generalization”.

⁷ Ci sono le altre denominazioni del lettore implicito. Grilli lo descrive anche come “il lettore modello”. Cf. GRILLI. *Evento comunicativo*. p. 675; M. GRILLI. *L'impotenza che salva. Il mistero della croce in Mc 8,27–10,52*. Bologna 2009 p. 15.

⁸ Cf. H. PORTER ABBOTT. *The Cambridge Introduction to Narrative*. Cambridge 2002 p. 77.

⁹ Cf. ISER. *Der Act*. p. 28–29. Egli spiega: “The ideal reader, unlike the contemporary reader, is a purely fictional being; he has no basis in reality, and it is this very fact that makes him so useful: as a fictional being, he can close the gaps that constantly appear in any analysis of literary effects and responses. He can be endowed with a variety of qualities in accordance with whatever problem he is

implicito ed il lettore reale. Il rapporto fra di loro si basa sul concetto ermeneutico dei testi biblici, il quale ha come scopo raggiungere la “verità” nascosta nell’opera¹⁰. Essa, però, non è definita semplicemente come idea concettuale ma è un risultato dell’interferenza dei due fattori, ossia del messaggio del testo e dell’esperienza del suo destinatario. Dunque nel campo ermeneutico “la verità” è definita dal polo “etico” (dall’ortoprassi)¹¹. Da questo modello pragmatico della ricerca biblica deriva il rapporto tra il lettore implicito ed il lettore reale. Il primo, come modello dell’incarnazione della “verità” collocata nel testo, presenterebbe al lettore reale il modo pragmatico dell’interpretazione della narrazione. Sulla base dell’analisi dell’influsso del testo al primo destinatario immaginato dall’autore reale, ossia a quello implicito, il lettore reale può scoprire il significato vero del messaggio biblico, attuale nel tempo della sua propria vita¹².

2. INDAGINI PRELIMINARIE DI 2 SM 18,1–5; 19,1–9

Prima dello studio narrativo di 2 Sm 18,1–5; 19,1–9, che ha come scopo presentare il significato ed il messaggio del lettore implicito di questi due micro-racconti nel contesto di tutta la narrazione sul re Davide, si dovrebbe chiarire la delimitazione dei testi e mostrare la loro funzione narrativa. Gli elementi dell’analisi sincronica, ossia i confini delle unità, il contesto, e la loro struttura letteraria, sono necessari a due ragioni: 1. La delimitazione dei micro-racconti scelti è importante per collocarli nel contesto più ampio, a cui essi appartengono (la morte di Assalonne, la storia di Davide, ecc.); 2. La struttura letteraria del macro-racconto di 2 Sm 18,1–19,9 è necessaria per dividerlo nelle scene narrative, tra cui si trovano i micro-racconti di 2 Sm 18,1–5 e 19,1–9.

called upon to help solve”. *Ibidem.* p. 29. In riferimento alla teoria di W. Iser, J. A. Cuddon indica: “The «implied reader» is a «model» or «role». Such a reader is active as well as passive; the text structures his or her response, but he or she also produces meaning and has the task of «consistency building»”. J. A. CUDDON. *The Penguin Dictionary of Literary Terms and Literary Theory*. London 1991 p. 416.

¹⁰ Il concetto della “verità” nascosta nel testo biblico spiega GRILLI. *Evento comunicativo*. p. 676.

¹¹ *Ibidem.*

¹² “Davanti ad una pagina biblica, i lettori empirici del XXI sec. entrano in rapporto con la «verità» del testo, comunicando con la figura del lettore-modello che incarna quella «verità». Di fronte a lui, che combina in sé le qualità ideali di un lettore, il lettore empirico è costretto a un rapporto costante e veritiero, partecipando delle emozioni provocate dal testo e soprattutto imparando ad accogliere il sistema di valori ivi contenuto. I lettori di ogni tempo, di diversa cultura, classe sociale e sensibilità, sono chiamati costantemente a inter-agire con questo lettore implicito delineato nel testo e a configurarsi secondo quei modelli da lui incarnati, non semplicemente copiandoli, ma ri-pensandoli, re-interpretandoli”. *Ibidem.* p. 677.

2.1. I CONFINI DELLE UNITÀ DELLA NARRAZIONE

La delimitazione del testo è la cosa fondamentale di ogni analisi letteraria. Siccome la narrazione biblica si componga di una successione di episodi (macro- e micro-racconti), la determinazione dei loro confini permette di scoprire il messaggio nascosto nei racconti singoli. Per quanto riguarda i brani di 2 Sm 18,1-5 e 19,1-9 si deve prendere in considerazione il loro contesto più ampio, ossia quello di tutta la storia di Davide (1 Sm 16 – 1 Re 2), ed anche il contesto immediato, ossia quello della morte di Assalonne (2 Sm 18,1-19,9).

2.1.1. Il racconto della morte di Assalonne nel contesto della storia di Davide

La persona di Davide appare la prima volta nella Bibbia in 1 Samuele 16. L'unzione, che Samuele ha fatto in mezzo alla famiglia di Iesse, apre la storia affascinante del re d'Israele più notevole e più famoso¹³. Questo momento della sua storia viene presentato come inizio della narrazione biblica di Davide¹⁴. Sebbene il suo nome compaia appena in 1 Sm 16, i primi quindici capitoli costituiscono la preparazione della sua storia. In questo contesto si dovrebbero notare i due versetti, in cui

¹³ S. L. McKenzie divide i testi biblici su Davide in tre gruppi: a) 1 Sm 16 – 2 Sm 24 + 1 Re 1-2; b) 1 Cronache; c) Salmi. Secondo lui, il contenuto del primo gruppo è il più importante. S. L. MCKENZIE. *King David. A Biography*. Oxford 2000 p. 26.

¹⁴ L'organizzazione della storia di Davide si distingue in dipendenza della metodologia dell'analisi del testo biblico. Molti studiosi esaminando i racconti sul re Davide con il metodo storico-critico, ossia diacronico, li frazionano in alcune parti indipendenti. In questo contesto si deve menzionare la divisione delle unità di 1-2 Samuele fatta da Leonhard Rost (*fragmentary hypothesis*). Cf. L. ROST. *Die Überlieferung von der Thronnachfolge Davids*. Stuttgart 1926. Eng. tr. *The succession to the throne of David*. Sheffield 1982; L. ROST. *Das kleine Credo und andere Studien zum Alten Testament*. Heidelberg 1965 p. 119-253. Per quanto riguarda la storia di Davide, egli individua le parti seguenti: 1. *La storia dell'elevazione di Davide (History of the Rise of David)* – in genere: 1 Sm 16,14-2 Sm 5,10; 2. *La narrazione dell'Arca (Ark Narrative)* 2 Sm 6,1-15.17-20a (con 1 Sm 4,1b-7,2); 3. *La narrazione della successione reale (Throne Succession Narrative)* – 2 Sm 6,16.20-23; 7,11b.16; 9-20; 1 Re 1-2; 4. *L'appendice (Appendix)* – 2 Sm 21-24; 5. Frammenti staccati (ad esempio: *La promessa davidica* – 2 Sm 7; *Le guerre di Davide* – 2 Sm 8). In riferimento alla proposta di L. Rost, R. A. Carlson ha presentato l'idea propria. Egli divide 2 Samuele in due sezioni: 1. *Davide benedetto da Dio (David under the blessing)* – 2 Sm 2-8; 2. *Davide maledetto da Dio (David under the curse)* – 2 Sm 9-24. Cf. R. A. CARLSON. *David the Chosen King. A Traditio-Historical Approach to the Second Book of Samuel*. Uppsala 1964. La discussione degli studiosi fatta sulla base dell'opinione di Rost presenta G. KEYS. *The Wages of Sin. A Reappraisal of the "Succession Narrative"*. Sheffield 1996. p. 14-42. Alla fine di questo capitolo (p. 34-37) egli si riferisce alla proposta di P. K. McCarter che presenta la sezione della "narrazione della successione reale" come "il prodotto pro-Salomonic" (*the political propaganda idea "pro-Salomonian"* – p. 34). P. K. MCCARTER. "Plots, True or False". *The Succession Narrative as Court Apologetic. "Interpretation"* 35:1981 p. 355-367; P. K. MCCARTER. *II Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary*. Garden City 1984 p. 11-12. L'idea di McCarter è importante anche dal punto di vista della ricerca narrativa della storia di Davide.

Samuele preannuncia la comparsa del nuovo sovrano di Israele dopo Saul, ossia 1 Sm 13,14; 15,28. Questi testi, che qualificano Davide come «uomo secondo il cuore di Dio» e «migliore di Saul», sono il preludio di tutta la sezione davidica di 1 Sm 16 – 1 Re 2.

In genere, la narrazione di Davide si può dividere nel seguente modo¹⁵:

1 Sm 16–2 Sm 5	la collezione dei racconti riguardanti la tappa della vita di Davide dall'unzione fino alla sua sovranità a Gerusalemme;
2 Sm 6,1–23	la continuazione (cf. 1 Sm 4,1–7,2) e la conclusione della narrazione dell'Arca;
2 Sm 7	la promessa dell'elevazione della casa di Davide;
2 Sm 8,1–15	il sommario sulle guerre di Davide;
2 Sm 9–20; 1 Re 1–2	la narrazione propria del re Davide come sovrano di Israele;
2 Sm 21–24	l'appendice (i testi importanti riguardanti il dominio di Davide).

Il racconto della morte di Assalonne, a cui appartengono i testi di 2 Sm 18,1–5 e 19,1–9, è una parte della narrazione del dominio reale di Davide, ossia quella di 2 Sm 9–20; 1 Re 1–2. Gli studiosi sono concordi che il testo di 2 Sm 18,1–19,9 appartiene al contesto ulteriore di 2 Sm 13–20¹⁶. Inoltre si devono notare varie proposte della frammentazione di questa parte, ed anche della localizzazione precisa della sezione di 2 Sm 18,1–19,9¹⁷. Tra loro è quella di A. F. Campbell che definisce la

¹⁵ Cf. J. M. MILLER, J. H. HAYES. *A History of Ancient Israel and Judah*. Louisville 1986 p. 153. L'altra proposta della divisione della storia di Davide è stata presentata da McKenzie. MCKENZIE. *King David*. p. 31–36. Secondo lui essa si fraziona in due gruppi fondamentali: 1 Sm 16–2 Sm 5,3 (*Il conflitto di Davide con Saul o Lascesa al trono*); 2 Sm 5,4 – 2 Re 2 (*Il dominio di Davide*). Molto interessante è l'idea dell'organizzazione di 1–2 Samuele fatta da A. F. Campbell (A. F. CAMPBELL. *1 Samuel*. Grand Rapids–Cambridge 2003; A. F. CAMPBELL. *2 Samuel*. Grand Rapids–Cambridge 2005). Egli li divide in modo seguente: I. *Preparation for David's emergence as king-to-be* (1 Sm 1,1–16,13); II. *The political moves to establish David as king* (1 Sm 16,14–2 Sm 8,18); III. *The stories of David's middle years* (2 Sm 11–20); IV. *The special collection* (2 Sm 21–24). Lo studio delle fonti di 1–2 Samuele e della loro composizione presenta P. K. McCARTER. *The Books of Samuel*. In: *The History of Israel's Traditions. The Heritage of Martin Noth*. Eds. S. L. McKenzie, M. P. Graham. Sheffield 1994 p. 260–280.

¹⁶ Cf. C. CONROY. *Absalom Absalom! Narrative and Language in 2 Sam 13–20*. Roma 2006² p. 1–6.89–90. Non tutti gli esegeti dividono gli elementi singoli della struttura di 2 Samuele in modo concorde. Alcuni di loro individuano la sezione di 2 Sm 15–19. Cf. W. BRUEGGEMANN. *First and Second Samuel*. Louisville 1990 (it. tr. *I e II Samuele*. Torino 2005 p. 311); KEYS. *The Wages of Sin*. p. 15.33 o di 2 Sm 13–19. Cf. MCKENZIE. *King David*. p. 31. È interessante la proposta di Campbell, che in una delle parti costitutive, ossia quella di 2 Sm 13–19 (*The modeling within David's family*), colloca la sezione più piccola, che viene intitolata *External impact: a grave threat to David's rule* (2 Sm 15–19). Essa delinea il contesto immediato del racconto della morte di Assalonne (2 Sm 18,1–19,9). CAMPBELL. *2 Samuel*. p. 102.

¹⁷ Cf. Brueggemann (*Samuel*) che, leggendo il 1 e 2 Samuele in modo narrativo, li divide in 6 parti (1 Sm 1–7 – *Lascesa di Samuele*; 1 Sm 8–15 – *Il regno di Saul*; 1 Sm 16,1–2 Sm 5,10 – *Lascesa di Davide*; 2 Sm 5,11–8,18 – *Il regno di Davide*; 2 Sm 9–20 – *La famiglia di Davide*; 2 Sm 21–24 –

sezione di 2 Sm 15,1–19,44 (*Modeling within the royal family: external impact*) come “drammatica”. Per questo motivo egli divide il testo in *Prologo (Prelude: the gathering storm; 15,1–12)* e *Dramma (The drama: Absalom’s rebellion; 15,13–19,44)*. In tale struttura di 2 Sm 15–19 il macro-racconto della morte di Assalonne di 2 Sm 18,1–19,9 appartiene alla sezione più ampia del “conflitto di Davide con Assalonne” (*David’s conflict with Absalom; 2 Sm 16,15–19,9*) la quale viene preceduta dalla sezione della “fuga di Davide da Gerusalemme” (15,13–16,14), e seguita da quella del suo “ritorno a città” (19,10–44)¹⁸. Diversa proposta della subordinazione di 2 Sm 18,1–19,9 viene presentata da A. A. Anderson. Egli separa *La narrazione su Assalonne* (2 Sm 17,24–19,9a) che contiene quattro sezioni: *Davide in Macanàim* (A – 17,24–29); *La battaglia e la morte di Assalonne* (B – 18,1–18); *Il rapporto sulla vittoria e sulla morte di Assalonne* (C – 18,19–32); *Il pianto di Davide sull’Assalonne* (D – 19,1–9a)¹⁹. Secondo A. A. Anderson al contesto immediato appartiene la sezione precedente di 16,15–17,23 (*Assalonne ed i suoi consiglieri*) e quella seguente di 19,9b–20,22 (*Il ritorno di Davide a Gerusalemme e la ribellione di Séba*). Questa proposta della localizzazione di 2 Sm 18,1–19,9 nel contesto ulteriore è simile a quella di C. Conroy. Egli separa la sezione più stretta di 2 Sm 17,24–19,9 dalla sezione ampia di 2 Sm 13–20²⁰ che, sulla base dei fenomeni letterario-narrativi, frammenta nelle parti più piccole²¹.

Sulla base delle varie proposte della localizzazione del racconto di 2 Sm 18,1–19,9 al contesto ulteriore e immediato si può trarre la conclusione generale, che la

Le memorie di Davide). La parte quinta (2 Sm 9–20) si divide in 3 scene: *Davide: il re e l’uomo* (2 Sm 9–14), *La ribellione di Assalonne* (2 Sm 15–19) e *Un movimento separatista* (2 Sm 20). In tale struttura il racconto di 2 Sm 18,1–19,9 appartiene alla sezione della ribellione di Assalonne, che W. Brueggemann frammenta in modo seguente: 1. 2 Sm 15,1–16,14; 2. 2 Sm 16,15–18,8; 2 Sm 18,9–19,8; 2 Sm 19,9–15; 2 Sm 19,16–43. Egli purtroppo non presenta le ragioni letterarie di tale organizzazione della narrazione.

¹⁸ Cf. CAMPBELL. *2 Samuel*. p. 140–141. L’organizzazione del testo fatto da Campbell è interessante, ma si dovrebbe notare che il ritorno di Davide a Gerusalemme viene descritto non in 2 Sm 19,44 ma soltanto in 20,3. Questo versetto risponde al contenuto di 2 Sm 15,13 ss.

¹⁹ Cf. A. A. ANDERSON. *2 Samuel*. Dallas 1989 p. 222.

²⁰ Conroy divide la sezione di 2 Sm 13–20 in modo seguente: A. 15,1–12 (*Rebellion breaks out*); B. 15,13–16,14 (*The king’s flight: meeting scenes*); C. 16,15–17,23 (*Clash of counsellors*); C’. 17,24–19,9 (*Clash of armies*); B’. 19,9–41 (*The king’s return: meeting scenes*); A’. 19,42–20,22 (*The king returns to Jerusalem, and the final stirrings of rebellion are crushed*). CONROY. *Absalom*. p. 89. Conroy sottolinea l’interdipendenza di 2 Sm 13–14 e 2 Sm 15–20. Egli indica, che in tutte e due le sezioni si trova il motivo di “fuga – ritorno” (in 13–14 nel contesto della storia di Assalonne; in 15–20 – nel contesto di Davide). *Ibidem*. p. 90. Ma non soltanto questo motivo è la causa di unire 2 Sm 13–14 con 15–20. Anche gli altri elementi della trama indicano la loro dipendenza reciproca. Conroy propone di leggere la narrazione di 2 Sm 13–20 in due modi: 1. La lettura dal punto di vista della “ribellione di Assalonne” (*Ibidem*. p. 95); 2. La lettura dal punto di vista della “relazione fra Assalonne e Davide”. *Ibidem*. p. 96. In tutti e due i casi la frammentazione del testo si distingue lievemente.

²¹ Conroy divide tutta la narrazione di 2 Sm 17,24–19,9 in modo seguente: 17,24–29; 18,1–5; 18,6–8; 18,9–17; 18,18; 18,19–19,1; 19,2–5; 19,6–8; 19,9. Cf. *Ibidem*. p. 43–80.

narrazione della morte di Assalonne appartiene alla sezione sul dominio di Davide (2 Sm 9–20). In certo momento, per causa di suo figlio Assalonne, che ha preparato la ribellione contro il re (13,1–15,12), Davide doveva lasciare la sua città Gerusalemme e salvarsi con la fuga (15,13ss). Egli ritorna alla capitale soltanto dopo la morte di Assalonne (19,10ss). La battaglia dell'esercito di Davide con i sostenitori di Assalonne e la morte del figlio reale (18,1–19,9) è il momento cruciale della storia dell'esilio del re di Israele, il quale inizia il processo del restauro della casa reale ed anche dell'unificazione del paese²².

2.1.2. La delimitazione di 2 Sm 18,1–5

Il capitolo 18 segue la sezione sul re Davide che è arrivato a Macanàim dove si preparava alla guerra con suo figlio Assalonne (2 Sm 17,24–29). Nel v. 1 cambiano le circostanze dell'evento. La parte di 2 Sm 17,24–29 presenta lo sfondo della battaglia dell'esercito di Davide con quello di Assalonne. Per questo motivo in 2 Sm 18,1 non cambia il luogo ma nella scena appaiono i personaggi nuovi, ossia i capi del popolo, che parlano con il re. In 2 Sm 18,1–5 l'autore descrive la preparazione della battaglia (vv. 1–2a) ed anche il discorso del re con l'esercito sull'idea della sua presenza nel campo della battaglia (vv. 2b–4a). Nel v. 4b cambia solo la posizione del re: l'esercito esce da Macanàim mentre Davide sta accanto alla porta della città e dà l'ordine riguardante Assalonne (v. 5)²³. Nel v. 5 si dovrebbe notare l'apparizione della persona nuova nel discorso di Davide, ossia suo figlio (*il giovane Assalonne*). Il carattere della dichiarazione del sovrano è sorprendente e contrasta con le circostanze della partenza dell'esercito per combattere contro Assalonne. Nel v. 6

²² Keys (KEYS. *The Wages of Sin*. p. 123–155) indica tre problemi descritti in 2 Sm 10–20, ossia *Il peccato e la punizione, Un uomo Davide e La famiglia di Davide*: “The two major themes have a vital significance for the form of the document. The main theme, Sin and Punishment, dictates both the structure and the content of the work, while the other major theme, David the Man, strongly influences the presentation of character. These themes are very closely linked to the issues of genre and purpose. Indeed the definition «theological biography» strongly reflects this interpretation of the themes of the work”. *Ibidem*. p. 215. Egli presenta il contenuto di questa sezione in modo seguente: I parte – 2 Sm 10 (*Background: Ammonite War*), 11,1–26 (*David's sin*), 11,27–12,14 (*Condemnation and Announcement of Punishment*), 12,15–25 (*Immediate Consequences*), 12,26–31 (*Background: Ammonite War*); II parte – 2 Sm 13–14 (*Further Consequences*); III parte – 2 Sm 20 (*Background: Rebellion of Sheba ben Bichri*). *Ibidem*. p. 140. Keys spesso sottolinea le debolezze umane di Davide senza presentarci i motivi di creare di questa immagine del re.

²³ R. L. Heller indica che il versetto di 2 Sm 18,4 termina la prima delle cinque sezioni che appartengono alla parte 2 Sm 17,24–19,1 e la nomina *La storia della morte di Assalonne*. Lui definisce 2 Sm 18,4b (וְכָל־הָעָם יִצְאוּ לְמִאוֹת וְלְאֵלֵפִים) come *QATAL clause* che è un segno terminale della sezione I. La divisione del testo secondo Heller: *Sezione I*: 17,24–18,4; *Sezione II*: 18,5; *Sezione III*: 18,6–17; *Sezione IV*: 18,18; *Sezione V*: 18,19–19,1. R. L. HELLER. *Narrative Structure and Discourse Constellations*. Winona Lake 2004 p. 354.

cambia il luogo dell'evento. Questo versetto apre la sezione nuova, ossia quella sulla battaglia nella selva di Efraim, della quale il punto culminante è la morte di Assalonne. Da questo momento la trama si sviluppa nel modo dinamico fuori la città.

2.1.3. La delimitazione di 2 Sm 19,1-9

L'azione ritorna alla città in 2 Sm 18,24. Questo versetto apre la sezione sul re Davide che siede fra le due porte in attesa del messaggio sulla battaglia. La scena di 2 Sm 18,24-32 precede la sezione di 19,1-9 che presenta la reazione del re alla notizia della morte di Assalonne e finisce definitivamente la narrazione della battaglia contro il suo esercito. In 19,1 cambia solo il luogo ed il tema: il re sale al piano di sopra della porta e piange. Questo ambiente della disperazione di Davide si trasforma alla fine della scena, ossia nel v. 9: il re scende e siede accanto alla porta. Il v. 9d, in cui l'autore presenta la fuga dell'esercito di Assalonne, viene aggiunto come epilogo del racconto e passaggio alla sezione seguente. Il v. 10 comincia la scena nuova. Cambia tutto: il luogo (il paese in genere), i personaggi (gli israeliti, ma non solo l'esercito di Assalonne), il tempo (l'autore non segnala il cambiamento direttamente nel testo, ma ciò risulta dal contesto) e il tema (la discussione dei sostenitori di Assalonne sulla restituzione di Davide come re di tutto il paese).

2.2. LA FUNZIONE NARRATIVA DI 2 SM 18,1-5 e 19,1-9 NEL CONTESTO DEL RACCONTO DELLA MORTE DI ASSALONNE

La struttura interna dei libri biblici è l'intreccio dei macro-racconti. In genere, si può descriverne come “un *patchwork* di testi e di redazioni di origini diversi”²⁴. Un episodio narrativo è nella maggior parte dei casi costituito da quadri successivi. La prima parte del lavoro esegetico, dopo individuare del macro-racconto, identifica il quadro di cui esso viene composto, ossia i micro-racconti. Per quanto riguarda la narrazione sulla morte di Assalonne (2 Sm 18,1-19,9) si può notare che la sua struttura traccia la sua trama. Ci sono vari modi di affrontare l'organizzazione della trama narrativa. Quello più classico è stato presentato da Aristotele, secondo il quale un dramma si struttura sulla complicazione e sulla soluzione²⁵. La suddetta proposta è stata sviluppata da molti studiosi, tra cui si dovrebbe menzionare quella di P. Larivaille²⁶. Egli indica che

²⁴ Cf. M. BAUKS, CH. NIHAN (eds.). *Manuel d'exégèse de l'Ancien Testament*. Genève 2008 (it. tr. *Manuale di esegesi dell'Antico Testamento*. Bologna 2010 p. 48).

²⁵ Cf. MARGUERAT, BOURQUIN. *La Bible*. p. 48.

²⁶ Cf. P. LARIVAILLE. *L'analyse (morpho)logique du récit*. “Poétique” 19:1974 p. 368-388.

ogni racconto è definito dalla presenza dei due confini narrativi, ossia la situazione iniziale e la situazione finale, tra i quali si stabilisce un rapporto di trasformazione. La trasformazione fa passare il soggetto da uno stato ad un altro, ma questo passaggio deve essere innescato (complicazione) e applicato (soluzione)²⁷.

Sulla base di queste osservazioni Larivaille propone lo schema “quinario” (da cinque quadri) della trama narrativa: 1. Situazione iniziale (o esposizione); 2. Complicazione; 3, Azione trasformatrice; 4. Soluzione; 5. Situazione finale. La suddetta proposta di frammentare la narrazione applicheremo all’analisi della pericope di 2 Sm 18,1–19,9.

2.2.1. La struttura letteraria del macro-racconto di 2 Sm 18,1–19,9

Seguendo il modello dell’organizzazione della trama narrativa proposto da Larivaille, il testo sulla morte di Assalonne sarebbe diviso nel modo seguente:

1. La situazione iniziale

- A 18,1–2a – la divisione dell’esercito realizzata da Davide (la preparazione della guerra)
- B 18,2b – il re parla all’esercito: l’intenzione di partire per la battaglia
- C 18,3 – la risposta dell’esercito: **Davide come sovrano più notevole**
- B¹ 18,4a – il re parla all’esercito: egli accetta la proposta di rimanere nella città
- A¹ 18,4b – il re sta accanto alla porta

2. La complicazione

- 18,5 – l’ordine del re a proposito *del giovane Assalonne*

3. L’azione trasformatrice

PRIMO EPISODIO (18,6–18): **la battaglia e la morte di Assalonne**

La prima ironia drammatica: Ioab e la morte di Assalonne

- A 18,6-8 – la battaglia (l’intervento di Dio)
- B 18,9-11 – l’incidente di Assalonne e la proposta di Ioab di ucciderlo
- C 18,12-13 – un uomo si appella all’ordine del re (*il giovane Assalonne*)
- B¹ 18,14-15 – Ioab uccide Assalonne
- A¹ 18,16-17 – la fine della battaglia (l’intervento di Ioab)

Il sommario del primo episodio

18,18 – la ritrospezione riguardante il sepolcro di Assalonne

²⁷ Cf. MARGUERAT, BOURQUIN. *La Bible*. p. 50.

SECONDO EPISODIO (18,21–32): **la missione di Achimaaz e dell’Etiope al re**
La seconda ironia: Ioab ed il re Davide a proposito del messaggio della morte di Assalonne

L’introduzione al secondo episodio

18,19–20 – la petizione di Achimaaz

A 18,21 – l’ordine di Ioab all’Etiope a proposito del messaggio rivolto al re

B 18,22–23 – la seconda petizione di Achimaaz ed il permesso di Ioab

L’incastonatura

C 18,24–27 – Davide *seduto fra le due porte*

B¹ 18,28–30 – l’arrivo di Achimaaz e la domanda del re *sul giovane Assalonne*

A¹ 18,31–32 – l’arrivo dell’Etiope, la domanda del re *sul giovane Assalonne* ed il messaggio della sua morte

4. La soluzione

A 19,1a–b – il re sale al piano di sopra della porta

B 19,1c – la disperazione del re (il re piange a causa di Assalonne)

C 19,2 – il messaggero trasmette la notizia a Ioab (“Il re piange a causa di Assalonne”)

L’incastonatura

19,3–4 – la descrizione del ritorno nascosto dell’esercito (“Il re piange a causa di Assalonne”)

B¹ 19,5 – la disperazione del re (il re piange a causa di Assalonne)

C¹ 19,6–8 – Ioab presenta il re come sovrano misericordioso (“perché mostri di amare quelli che ti odiano”, ecc.)

A¹ 19,9a – il re siede alla porta

5. La situazione finale

19,9b–c – il re siede alla porta; l’arrivo dell’esercito nella città; il ritorno degli israeliti alle tende senza le conseguenze (la fine della guerra)

2.2.2. *La funzione narrativa e la struttura letteraria del micro-racconto di 2 Sm 18,1–5*

La presentazione dell’organizzazione narrativa del macro-racconto non finisce il lavoro esegetico riguardante la strutturazione del testo. Le unità più brevi distinte dalla trama possono anche avere i propri schemi, come quello di “quinario”. Quanto al micro-racconto di 2 Sm 18,1–5 si dovrebbe notare la sua funzione nel contesto del macro-racconto sulla morte di Assalonne, ossia quella “iniziale”. Il v. 5 che appartiene strettamente alla prima unità, introduce inoltre la tensione narrativa

di tutto il testo e – come l'elemento che segnala la complicazione – contiene contemporaneamente la transizione all'azione trasformatrice. La struttura letteraria di 2 Sm 18,1–5 si presenta in modo seguente:

- A 18,1–2a – la divisione dell'esercito realizzata da Davide (la preparazione della guerra)
- B 18,2b – il re parla all'esercito: l'intenzione di partire per la battaglia
- C 18,3 – la risposta dell'esercito: **Davide come sovrano più notevole**
- B¹ 18,4a – il re parla all'esercito: egli accetta la proposta di rimanere nella città
- A¹ 18,4b–5 – il re sta accanto alla porta

Nelle sezioni suddette, che sono organizzate secondo modello narrativo, si possono notare vari elementi letterari che in conseguenza aiutano a scoprire il messaggio rivolto al lettore implicito:

A. La situazione iniziale – vv. 1–2a

Presentazione: a) il luogo – Macanàim; b) i personaggi – Davide e l'esercito; c) l'azione – Davide passa in rassegna il suo esercito, costituisce i capi e divide la gente. Il cambiamento dei personaggi e delle azioni nella prima scena può essere presentato nello schema seguente:

- a Davide passa in rassegna il suo esercito
- b Davide costituisce i capi di migliaia e di centinaia
- c Davide divide l'esercito in tre corpi (la menzione di Ioab, Abisai e Ittai)

La struttura interna rivela che il narratore si focalizza su Davide e sull'esercito. Egli presenta la preparazione della battaglia contro gli israeliti e l'autorità di Davide sull'esercito e sui capi.

B. La complicazione – v. 2b

In questa sezione cambia la modalità del raccontare – si passa dalla narrazione al dialogo. Cambia anche l'azione – Davide finisce di dividere l'esercito e parla del suo desiderio di andare in battaglia con il suo popolo.

C. L'azione trasformatrice – v. 3

Cambia il personaggio – adesso parla l'esercito. La struttura interna appare più complessa²⁸:

²⁸ In v. 3 si dovrebbe notare la costruzione interna di questo versetto e l'uso delle figure letterarie:

a	לא תצא	
b	כי אמנס ננוס לא־ישִׁמוּ אֵלֵינוּ לָב וְאִם־יָמָתוּ הַצִּיִּנוּ לֹא־ישִׁמוּ אֵלֵינוּ לָב	בְּיַד עֲשָׂרָה אֲלָפִים
a ₁	בְּיַד עֲשָׂרָה אֲלָפִים	
b ₁	וְעַתָּה טוֹב כִּי־תִהְיֶה־לָנוּ מַעִיר לְעִזִּיר	

- a la protesta dell'esercito (in 2 sng. – “tu”)
- b la giustificazione della protesta (in 1 pl. – “noi”): **la sorte dell'esercito non è importante**
- b₁ la giustificazione della protesta (in 2 sng. – “tu”): **Davide è più notevole**
- a₁ la petizione dell'esercito a Davide (in 2 sng. – “tu”)

Si deve notare che il narratore già all'inizio del macro-racconto sottolinea il valore di Davide. Egli sta nel centro della trama. Gli eventi successivi del racconto hanno come scopo costruire il messaggio intenzionale indirizzato al lettore. Dall'inizio si può notare che tutta l'attenzione si focalizza sull'immagine del re.

B¹. *La soluzione – v. 4a*

Cambia il personaggio (Davide) ed anche il tema. Non si parla più della dignità di Davide. Egli risponde alla petizione dell'esercito accettando la sua argomentazione. In questo modo si presenta come un sovrano buono, che ascolta il suo popolo. La soluzione risponde alla complicazione. In seguito alla dichiarazione dell'esercito sulla dignità di Davide, il suo desiderio di andare in battaglia (v. 2b) viene trasformato nella decisione di restare in città.

A¹. *La situazione finale – v. 4b-5*

Cambia la modalità del raccontare, il luogo (la porta della città) ed i personaggi (di nuovo insieme: Davide, l'esercito). Si può notare una parallela fra vv. 4b-5 e vv. 1-2, ossia la menzione dei personaggi rispettivi. Vi è solo una differenza: il narratore fa entrare il nuovo personaggio – il figlio del re. Il carattere del v. 5, ossia la prima menzione del *giovane Assalonne*, doppio cambiamento della modalità della narrazione (4b e 5a) e la focalizzazione dell'ordine su Assalonne, indicano che nel v. 5 comincia la sezione seguente del macro-racconto di 2 Sm 18,1-19,9, cioè “la complicazione del macro-racconto”, che potrebbe essere intitolata “l'ordine del re a proposito del giovane Assalonne”.

2.2.3. *La funzione narrativa e la struttura letteraria del micro-racconto di 2 Sm 19,1-9*

Il micro-racconto di 2 Sm 19,1-9 chiude la trama sulla morte di Assalonne. Esso contiene due elementi narrativi del macro-racconto, ossia “la soluzione” (19,1-9a) e “la situazione finale” (19,9b-c). La prima parte ha anche la costruzione propria (intera) che permette trarne le conclusioni teologiche. Lo schema di 2 Sm 19,1-9 si presenta nel modo seguente:

- A 19,1a-b – il re sale al piano di sopra della porta
- B 19,1c – la disperazione del re (il re piange a causa di Assalonne)

- C 19,2 – il messaggero trasmette la notizia a Ioab (“Il re piange a causa di Assalonne”)

L'incastonatura

19,3–4 – la descrizione del ritorno nascosto dell'esercito (“Il re piange a causa di Assalonne”)

- B¹ 19,5 – la disperazione del re (il re piange a causa di Assalonne)
 C¹ 19,6–8 – Ioab presenta il re come sovrano misericordioso (“perché mostri di amare quelli che ti odiano”, ecc.)
 A¹ 19,9 – il re siede alla porta

Il testo si focalizza sul pianto del re a causa della morte di Assalonne. Il narratore costruisce l'immagine di Davide in modo intenzionale. Il suo lutto è conosciuto da tutto il suo popolo e ha come scopo sottolineare la misericordia del re. Questa idea viene presentata non solo dalle menzioni del narratore (A, B, C, l'incastonatura, B¹), ma anche attraverso l'organizzazione delle sezioni (la ripetizione del messaggio nelle sezioni B e B¹) e i loro schemi propri (soprattutto l'incastonatura e la sezione C¹). Il lettore può notare lo sviluppo dell'azione.

La prima parte, dove il narratore presenta il pianto di Davide, culmina nella sezione dell'incastonatura²⁹. In questo punto cambia tutto: la modalità della narrazione, i personaggi (l'esercito, il re, Assalonne), il luogo ed il tempo (“quel giorno”). Il narratore usa la tecnica dell'incastonatura come strumento di una strategia narrativa il cui bersaglio è il lettore³⁰. Si deve notare la struttura interna di 2 Sm 19,3–4, nel centro della quale si trova la notizia che “il re è molto afflitto a causa del figlio” (v. 3)³¹.

La seconda parte di 2 Sm 19,1–9 sottolinea la misericordia di Davide. In mezzo alla sezione si trova la dichiarazione di Ioab riguardo all'amore “ingiusto” del re³²:

19,6a – l'introduzione narrativa

²⁹ Secondo Heller (HELLER, *Narrative*, p. 431) la forma di *wayyiqtol* di היה, che inizia l'incastonatura di 19,3–4, non significa l'azione fondamentale, ma ha un *significato spiegativo* (*Inner-Paragraph Comments*). Cf. *Ibidem*, p. 355. Il *wayyiqtol* nel v. 4 continua la narrazione ma nello sfondo (la continuazione del versetto precedente). Cf. *Ibidem*, p. 433–434 [con l'annotazione 11]).

³⁰ “La costruzione per incastonamento fa scattare un fenomeno di eco tra la scena incastonata e la scena incastonante e questa eco produce un aumento di senso; le due scene si interpretano l'una con l'altra e l'una grazie all'altra”. MARGUERAT, BOURQUIN, *La Bible*, p. 46.

³¹ La struttura di 2 Sm 19,3–4 si presenta in modo seguente:

ותהי התשעה ביום ההוא לאבל לכל העם³
כי שמעו העם ביום ההוא לאמר נעצב המלך על בנו
ויחננו העם ביום ההוא לבוא העיר כאשר יחננו העם הנכלמים בנוסם במלחמה⁴

³² Cf. CONROY, *Absalom*, p. 76.

Nel versetto 7b–c il narratore segnala la sua intenzione per mezzo della costruzione caratteristica e ripetizione delle locuzioni:

כי הודת היום כי אין לך שרים ועבדים^{7b}
כי ידעת היום כי לא אבשלום חי וכלנו היום מתים כִּי־אין וְשָׂר בְּעֵינֶיךָ^{7c}

La struttura del discorso:

- a 19,6b-7a – il giudizio di Ioab dell’ingiustizia del re riguardo ai suoi ministri
- b 19,7b – Davide ha mostrato che i capi e ministri non contano nulla per lui
- b₁ 19,7c – Ioab ha capito l’amore grande del re per Assalonne
- a₁ 19,8 – l’ordine di Ioab e la sua soluzione riguardo ai ministri del re

La situazione finale del micro-racconto (19,1-9) presentata nel v. 9 è contemporaneamente quella del macro-racconto di 2 Sm 18,1-19,9. Cambiano la modalità della narrazione, i personaggi (appare l’esercito), ed il luogo (accanto alla porta). Il narratore sottolinea due volte la posizione del sovrano: mentre l’esercito arriva nella città, il re siede accanto alla porta. È interessante che gli israeliti, contro cui combatteva Davide, ritornano a casa senza conseguenze. La narrazione sulla morte di Assalonne conduce il lettore all’ultima tappa del governo del re Davide e prepara la presentazione della sua immagine modello per il futuro.

3. LO STUDIO NARRATIVO DEI PERSONAGGI PRINCIPALI

J.-P. Sonnet nel suo studio sull’analisi narrativa³³ indica, che

il narratore consegna certo al lettore qualche chiave riguardante i diversi personaggi (modalità narrativa), ma soprattutto fa di questo lettore un osservatore e un giudice dei personaggi nelle loro opere (modalità scenica)³⁴.

L’importanza dello studio dei personaggi nella loro funzione narrativa è innegabile, anche quando – secondo Sonnet –

la riservatezza dell’arte narrativa della Bibbia è evidente soprattutto nella caratterizzazione dei personaggi, molto lontana dal soggettivismo a cui ci ha abituato la letteratura occidentale (mediante l’espressione dei modi di essere, dei sentimenti, dei flussi di pensiero, dei processi di decisione, ecc.)³⁵.

Si può dire che la caratteristica dei protagonisti della narrazione biblica, fatta sulla base delle spiegazioni degli effetti letterari, costruisce lo strato essenziale della trama.

³³ Cf. J.-P. SONNET. *L’analisi narrativa dei racconti biblici*. In: *Manuel*. Eds. Bauks, Nihan. p. 45-85.

³⁴ *Ibidem*. p. 67.

³⁵ *Ibidem*.

3.1. DAVIDE – IL RE ED IL PADRE

Dove	Chi dice	A chi dice	Cosa dice
2 Sm 18,1-5			
18,1	il narratore	al lettore	Davide passa in rassegna il suo esercito
18,2a	il narratore	al lettore	Davide divide l'esercito in tre corpi e nomina tre comandi: Ioab, Abisai e Ittai
18,2b	il re	all'esercito	Il re annuncia l'intenzione di lottare con l'esercito
18,3	l'esercito	al re	L'esercito esprime il suo onore al re e non gli permette lottare
18,4a	il re	all'esercito	Il re accetta la volontà dell'esercito
18,4b	il narratore	al lettore	Durante la partenza dell'esercito il re sta accanto alla porta
18,5a	il re	ai capi dell'esercito	Il narratore presenta l'ordine del re dato ai capi riguardo al <i>giovane Assalonne</i>
18,5b	il narratore	al lettore	Il commento del narratore riguardo all'ordine del re
2 Sm 19,1-9			
19,1a	il narratore	al lettore	Il re trema per il messaggio sulla morte di Assalonne
19,1b	il narratore	al lettore	Il re sale al piano di sopra della porte e piange
19,1c	il narratore	al lettore	Il narratore lascia il lettore e menziona le parole del re che piange dopo la morte di suo figlio
19,2	il narratore	al lettore	Il narratore parla del messaggio portato a Ioab sul pianto del re
19,3	il narratore	al lettore	Il narratore descrive la situazione dell'esercito dopo la morte di Assalonne presentando di nuovo la disperazione del re
19,5	il narratore	al lettore	Il narratore lascia il lettore e presenta di nuovo le parole del re (cf. v. 1c) che dispera dopo la morte di suo figlio
19,6-8	Ioab	al re	Ioab presenta l'amore del re verso Assalonne e lo richiama all'ordine
19,9	il narratore	al lettore	Il re siede accanto alla porta mentre l'esercito entra in città

Nella presentazione del re Davide in 2 Sm 18,1-5; 19,1-9 attira l'attenzione soprattutto il cambiamento della tecnica narrativa, ossia il passaggio dalla narrazione ai dialoghi. Questi interventi letterari hanno lo scopo di dare il dinamismo all'azione, ed anche – introducendo il monologo interiore – di mettere direttamente il lettore in rapporto con il pensiero del personaggio. Il cambiamento della dinamica della narrazione fa ascoltarla in modo attento.

L'impiego del metodo suddetto è ben visto in riferimento al re Davide nella prima sezione del racconto della morte di Assalonne. La caratterizzazione di Davide comincia dalla voce narrativa che però si limita solo ad introdurre il personaggio e fornire alcune informazioni su di lui. Davide passa in rassegna il suo esercito e nomina i capi. L'azione iniziale descritta dal narratore fa solo lo sfondo della sua intenzione essenziale che viene realizzata in un altro modo. La trama si focalizza su due punti, ossia sul dialogo riferito nei vv. 2b-4 e sull'ordine del re nel v. 5, tra cui si trova un breve *ritratto* di tipo *analettico* e *spiegativo*, che presenta il sovrano stando accanto alla porta della città³⁶. A questo punto si può dire che nella sezione di 2 Sm 18,1-5 il monologo più che raffinare il ritratto del re svolge un altro ruolo importante nel piano del narratore. Al livello *intradiegetico* esso introduce o forse addirittura provoca le parole di Davide, che nonostante conosca la sua posizione sociale in confronto al popolo, incomincia il suo dialogo con l'esercito. Al livello *estradietico*, invece, fa entrare il tema importante della posizione vera di Davide, ossia quella riguardante le sue mancanze, tra cui fondamentale è la perdita del potere.

Gli argomenti menzionati nella prima parte della narrazione sulla morte di Assalonne ritornano anche nell'ultima parte, ossia quella di 2 Sm 19,1-9. Anche in questo caso, l'autore incrocia due livelli narrativi: quello *intradiegetico* (19,1-8) – che costruisce la caratteristica di Davide misericordioso visto così dal suo popolo, ed il livello *estradietico* (19,9) – che attraverso la posizione del re alla fine del racconto presenta la sua posizione nuova nella società. Anche in queste sezioni attira l'attenzione il cambiamento del modo narrativo che ha come scopo non soltanto trarre i fili essenziali della trama ma anche formare l'atmosfera del lettore per condurlo alla scoperta dei motivi sostanziali. In questo contesto si dovrebbe notare la presentazione del ritratto dell'esercito (l'incastonatura) in 19,3-4 e quello del re disperato dopo la morte di suo figlio, descritto direttamente due volte in v. 1 e v. 5, ma anche menzionato due volte nello sfondo nei vv. 3-4.

La persona del re Davide occupa tutto lo spazio della narrazione di 2 Sm 18,1-19,9, tuttavia non viene menzionata sempre. Egli è il primo protagonista della trama. È molto interessante che i due micro-racconti, ossia quelli di 2 Sm 18,1-5 e 19,1-9, che non appartengono all'azione trasformatrice del macro-racconto,

³⁶ La funzione dei ritratti nella modalità narrativa viene descritta da BAUKS, NIHAN (eds.). *Manuel d'*. p. 67.

contengono *la parte rivelatrice* della trama, mentre gli episodi centrali (18,6–32) costituiscono *il livello cognitivo*³⁷. La rivelazione nascosta nel testo riguarda l'immagine di Davide e ha lo scopo teologico.

Come è già stato menzionato *il clou* del primo micro-racconto, ossia quello di 2 Sm 18,1–5, si trova al centro della pericope, cioè nel dialogo tra il re ed il suo esercito, mentre l'ordine di Davide in 18,5 si può definire come primo *climax* della trama³⁸. Il *clou* comincia il desiderio del re della partenza con il suo esercito per lottare contro Assalonne ed il suo popolo (v. 2b). La forma dell'infinito assoluto usata nel testo (אֲנִי אֲנִי) ha la sfumatura dell'enfasi e sottolinea lo zelo del re³⁹. In questo momento il narratore inizia a creare l'immagine di Davide nell'ultimo periodo della sua storia, ossia quella del sovrano responsabile che senza riguardo alle circostanze si preoccupa del destino dei suoi sudditi. Il suo comportamento ha anche l'altro scopo, cioè quello di presentare in futuro la posizione del re di Israele come sovrano amato dal suo popolo. Il *clou* si focalizza sulla risposta dell'esercito presentata nel v. 3: כִּי־עָתָה כָּמוֹנוּ עֲשָׂרָה אֲלָפִים. Accettando la soluzione del problema dell'uso della particella עָתָה, presentata nei due manoscritti ebraici e nella LXX (ὅτι οὐ ὡς ἡμεῖς δέκα χιλιάδες), ma anche accolta dal Targum (כַּעַן אִתָּךְ)⁴⁰, e leggendola come pronome personale אַתָּה, si può indicare l'intenzione del narratore: egli vuole creare il messaggio molto suggestivo sulla figura del re come sovrano amato dal suo popolo: “Tu non devi uscire [...]; tu conti per diecimila di noi”. La posizione sociale di Davide è allora indipendente dalle circostanze storiche. Il narratore presenta questo fatto attraverso il collegamento dell'affermazione dell'esercito con la posizione del re menzionata in 18,4. In confronto di 2 Sm 19,9, dove Davide dopo la vittoria nella battaglia siede accanto alla porta della città, all'inizio del racconto egli viene presentato in un altro modo: “Il re stava accanto alla porta”⁴¹. Qual è la differenza fra tutti e due i casi? Nelle narrazioni bibliche si possono

³⁷ Cf. MARGUERAT, BOURQUIN. *La Bible*. p. 62–63.

³⁸ *Il clou* ed *il climax* non sono usati come sinonimi. *Il clou* è il punto centrale dell'unità narrativa dal punto di vista dell'argomentazione, *il climax* è il momento decisivo dal punto di vista del livello rivelatrice. Cf. J.-L. SKA. “Our Father Have Told Us”. *Introduction to the Analysis of Hebrew Narratives*. Roma 2000 p. 27.

³⁹ La figura dell'infinitivo assoluto con il verbo finito, che serve per dinamizzare l'azione, è tipica nei testi biblici. Attira l'attenzione la traduzione precisa fatta dai traduttori della LXX: καὶ εἶπεν Δαυιδὸς πρὸς τὸν λαὸν ἐξεληθῶν ἐξελεύσομαι καὶ γὰρ ἐγὼ μεθ' ὑμῶν (sull'uso cosiddetto “The Intensive Participle” cf. F. C. CONYBEARE, S. G. STOCK. *A Grammar of Septuagint Greek. With Selected Readings, Vocabularies, and Updated Indexes*. Boston 1905; reprint Peabody 2001² p. 60–61). La conservazione della sintassi ebraica testimonia il fatto che questa figura è importante per la dinamica della narrazione.

⁴⁰ Cf. H. P. SMITH. *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel*. New York 1899 p. 357; E. VAN STAALDUINE-SULMAN. *The Targum of Samuel*. Leiden–Boston–Köln 2002 p. 96.592–593. La Peshitta si dichiara a favore della variante di עָתָה, leggendo אַתָּה.

⁴¹ Si deve anche notare la descrizione di 2 Sm 18,24 dove Davide è in attesa del messaggio dopo la battaglia a Macànaim.

trovare alcuni testi, in cui si presenta un re seduto accanto alla porta. In questo modo viene menzionato Salomone in 1 Chr 29,23 quando sedeva “sul trono del Signore come re al posto di Davide suo padre”, ed anche il re Assuero in Est 5,1–2 durante l’esercizio del potere nel suo regno. Dunque, dal punto di vista narrativo si può indicare che non è indifferente la posizione del re Davide alla porta della città⁴². In 2 Sm 19,9, dopo la vittoria nella battaglia contro il popolo di Assalonne, egli siede accanto alla porta come re che ha riacquisito la sua posizione perduta, ossia quella del sovrano di Israele⁴³. Fin da quel momento Davide può compiere atti di potere⁴⁴. La sua situazione presentata in 2 Sm 18,4 è totalmente differente. Davide si trova al cospetto del pericolo della vita. Egli non possiede il trono proprio. La sua situazione assomiglia a quella di Assalonne raccontata in 2 Sm 15,2, dove figlio del re stava accanto alla porta della città come usurpatore del potere reale⁴⁵. In 18,4 Davide è il profugo che, come Assalonne in cap. 15, deve conquistare il favore del popolo. Questa situazione potrebbe essere paragonata con quella ulteriore del re Giosia descritta in 2 Chr 34,31, dove egli rinnova l’alleanza del popolo con Dio fermandosi sulla rovina del paese. Anche in questo caso, il redattore del testo, attraverso la posizione del re che sta in piedi, indica la sua condizione sociale insicura e pericolosa. Però, riguardo a Davide, narratore, presentando in 2 Sm 18,2b–4a il dialogo tra il re e l’esercito, trasmette un’idea più profonda: nonostante in futuro Davide non sia sicuro e sia dipendente dal risultato degli eventi successivi, egli è il re vero ed unico per la sua gente, perché è stato scelto da Dio e unto. Accanto alla porta della città il re si appare come sovrano senza il proprio paese ed il potere reale, ma con l’appoggio del suo popolo.

In contesto di questa idea del re costruita all’inizio della narrazione è molto inaspettato il suo ordine espresso in 18,5 e riguardante Assalonne: לְאַבְשָׁלוֹם לְאַחֲזֵי לְיָנֵעַר. Questa locuzione, più spesso tradotta in modo semplice: “Trattatemi con riguardo il giovane Assalonne!”, è il primo *climax* del racconto, che sposta

⁴² Cf. A. CLARKE. *2 Samuel*. Electronic Edition Ages Software 1999, che, riguardo al testo di 2 Sm 19,8, spiega: “The place where justice was administered to the people”.

⁴³ D. M. Gunn suggerisce che la posizione del re in 19,9 potrebbe essere esorta da Ioab, che – come capo dell’esercito ed uomo politico – si tiene a distanza dall’affetto paterno di Davide: “With his appearance at the gate to review the troops, however, we see that it is Joab’s perspective, the norms of political necessity, that has won the day. The king reviews the troops in celebration of the victory and thus succumbs to the norm”. D. M. GUNN. *The Story of King David. Genre and Interpretation*. Sheffield 1989³ p. 103.

⁴⁴ Cf. P. BORGMAN. *David, Saul, and God. Rediscovering an Ancient Story*. Oxford 2008 p. 169.

⁴⁵ Cf. R. ALTER. *The David Story. A Translation with Commentary of 1 and 2 Samuel*. New York–London 1999 p. 303 (soprattutto l’annotazione 4). Anderson indica che la presentazione “del re accanto alla porta” in 19,9 potrebbe riferirsi alla scena in 15,2 come *conclusione* della ribellione di Assalonne. ANDERSON. *2 Samuel*. p. 228. Ma egli omette quella di 2 Sm 18,4.

l'attenzione del lettore sull'altro tema, ossia sulla relazione fra il padre e suo figlio⁴⁶. Il lettore dovrebbe considerare il motivo di proteggere la vita del nemico del re. Per quale ragione Davide ha preparato la battaglia, se non voleva uccidere il suo avversario? La ricerca della soluzione di questo problema, apre l'altra questione: cosa significa precisamente l'ordine del re? Molti studiosi indicano il problema del significato della locuzione לְאַט־לִי, che è stato usato nel testo. La LXX la traduce in modo seguente: φείσασθέ μοι τοῦ παιδαρίου τοῦ Αβεσσαλωμ, mentre il Targum: בְּעוֹלִימָא בְּאַבְשָׁלוֹם אִסְתְּמְרוּ לִי לְאַט־לִי. Come verbo greco fei,domai, così quello aramaico סָמַר, tutti e due esprimono l'idea di "trattare con riguardo" o di "risparmiare". Inoltre, il verbo φείδομαι in altri luoghi di 2 Samuele viene usato per fare la traduzione della radice ebraica חָמַל (aram. חוּס), e trasmette il concetto della compassione e della misericordia⁴⁷. Sembra che le traduzioni dell'ordine di Davide in 18,5 nella LXX e nel Targum siano l'eco della sua ripetizione nel testo di 2 Sm 18,12⁴⁸, dove un uomo menziona la dichiarazione del re in modo differente: בְּנֵעַר בְּאַבְשָׁלוֹם.

⁴⁶ Si deve notare anche il problema di chiamare Assalonne come נֵעַר. Molti studiosi discutono sul suo significato nella narrazione. Cf. C. S. LEEB. *Away from the Father's House. The Social Location of na'ar and na'arah in Ancient Israel*. Sheffield 2000 p. 104–105. McCarter indica: "David's use of נֵעַר, «young (man)», in reference to Abishalom [...] is demonstrably affectionate. As elsewhere, the narrator is intent upon keeping David's love for his son before us". McCARTER. *II Samuel*. p. 405. Nello stesso modo si esprime Alter. ALTER. *The David Story*. p. 309. In questo contesto è interessante la spiegazione di P. T. Reis che sulla base dell'analisi contestuale indica che נֵעַר indica la subordinazione: "But the word נֵעַר is not a «term of affection»; it is an emotionally neutral expression. The lying Amalekite is called נֵעַר three times (2 Sam. 1.5,6,13) before David bids «one of his נֵעָרִים» to kill him (v. 15). נֵעַר is appropriate for strangers like the Amalekite, for servants, and for followers, but the affectless term is a cool, arms-length way of denominating one's own son. David's sensitivity to the difference in intimacy between «son» and נֵעַר is most tellingly shown in 1 Sam. 25.8 when David sends a wheedling greeting to Nabal. David uses נֵעָרִים to describe both Nabal's men and his own men, but then politely calls his own men Nabal's «slaves» and ingratiatingly designates himself as Nabal's «son»". P. T. REIS. *Killing the Messenger: David's Policy or Politics?* "Journal for the Study of the Old Testament" 31:2006 nr 2 p. 187. Nel suddetto contesto si deve addurre l'opinione di Leeb che scrive: "«The נֵעַר Absalom» (14,21), a phrase that will be used repeatedly by him to describe his son, right up until the moment of Absalom's death, a phrase that acknowledges that this estrangement in the family has left Absalom at risk, away from his father's patronage". LEEB. *Away from the Father's House*. p. 103. "In considering the narrative structure of the Absalom cycle, we see many points at which Absalom is a fully-fledged character, speaking, acting, thinking, feeling and focalizing. In the passages in which he is called נֵעַר, however, he is the object of the scheming or concern of others, nothing more. What is at stake in the use of this word is not the father's affections, but the son's social location. Clearly, this estrangement has conferred on Absalom the status of נֵעַר: he is a fully adult male at this point in his life, and he is not the servant of anyone. Yet by his assumption of powers that belonged to his father, the king, he has cast himself outside the household and alienated his proper patron". *Ibidem*. p. 105. Lo studio del significato del termine נֵעַר usato in 2 Sm 18–19 è come esempio dell'uso della tecnica *mise-en-abyme* (cf. "story within story"). Cf. D. A. BOSWORTH. *The Story within a Story in Biblical Hebrew Narrative*. Washington 2008) (soprattutto p. 1–35.70–117).

⁴⁷ Cf. 2 Sm 12,4.6; 21,7.

⁴⁸ Anche la Peshitta traduce in questo modo: ܒܢܝܥܪܐ ܒܝܫܠܘܡ.

שָׁמְרוּ-בָּי. È interessante che in questo caso il verbo ebraico שָׁמַר viene tradotto nel Targum dallo stesso termine che לֹא אֵטַף nel v. 5, ossia סָמַר, ma nella LXX si trova l'altra parola, cioè φυλάξατε. L'analisi suddetta non permette di trarre la conclusione ben determinata, riguardante il significato dell'ordine del re in 2 Sm 18,5⁴⁹. L'intenzione del re di trattare Assalonne con riguardo, sembra essere l'impulso naturale del padre⁵⁰, ma in questo caso non è così chiaro, tanto più che Davide non parla di “suo figlio”, ma di “giovane Assalonne” (18,5.12)⁵¹. La soluzione di questo cambiamento improvviso dell'azione si trova soltanto in 2 Sm 19,1-9. Il narratore costruisce l'immagine di Davide come padre misericordioso. La sua disperazione pubblica dopo la morte di suo figlio (v. 1.5), la scena dell'esercito che torna in silenzio e timore (v. 3-4), e soprattutto le parole di Ioab sull'amore ingiusto del re (v. 7), tutto ciò serve per ritrarre il quadro del sovrano con il cuore pieno di benevolenza e di comprensione⁵².

⁴⁹ McCarter sulla base dell'analisi linguistica della locuzione לֹא אֵטַף in 18,5 giunge alla conclusione, che il suo significato si potrebbe definire come “badare”, “proteggere”: “Hebrew *lě'at* is apparently intended as a prepositional phrase (cf. BDB KB³) meaning «deal gently». This was doubted by Haupt (1926), however, who denied the existence of a noun *'at*, «gentleness». He derived the word from *lwʔ*, «cover, veil», and read *lōʔ* (< **lāʔ*), an infinitive absolute used as an imperative (GK² § 113bb). It seems probable that some form of *lwʔ* is intended (cf. *lā'at* for *lā'ʔ* = *lāʔ*, «he had covered», in 19:5 below), perhaps **lū'*ʔ, a simple imperative. The sense of «cover» and thus «protect» is favored by the paraphrase *šimrū*, «Be careful of», in v. 12”. McCARTER. *II Samuel*. p. 405. Cf. la proposta di Alter che scrive: “This construction would make it a closer synonym of the verb used in the soldier's repetition of David's injunction in verse 12, «watch over»”. ALTER. *The David Story*. p. 304.

⁵⁰ Cf. G. ROBINSON. *A Commentary on the Books of 1 and 2 Samuel*. Grand Rapids 1993 p. 246: “David's special concern for sparing the life of Absalom (18:5) shows that he is not only a warrior and a king, but also an affectionate father”. Anche Brueggemann per quanto riguarda il v. 5 scrive: “adesso Davide si rivolge ai soldati come padre”. BRUEGGEMANN. *Samuel*. p. 326.

⁵¹ Reis suggerisce che l'ordine del re in 18,5 sarebbe la domanda di una dolce morte per Assalonne: “Judging from the soldier who sees Absalom stuck in the tree and fears to kill him because he, like everyone else, heard David's directive to his generals, the people suppose David's words meant: «Do not kill Absalom». If David had wanted to prohibit the killing of Absalom, however, he could have made that precise statement. The command he does give is open to interpretation. Whoever kills Absalom could defend his act by saying that he thought David's words, «Deal gently», meant that Absalom should die quickly or that he should die with a minimum of suffering. He might say that he thought David meant that Absalom's body not be mutilated or that it be covered lest it become carrion. In the event, there is no necessity for excuses. Joab makes no apology when he finds David in tears; instead, he reproaches David with complaints about his behavior (2 Sam. 19.5-6)”. REIS. *Killing*. p. 186.

⁵² La benevolenza di Davide è ben vista in confronto con il comportamento di Ioab. Cf. Gunn che scrive: “The scene is rightly a famous one. Here comes to a head the conflict between king and father. [...] In other words Joab's attack carries force and conviction; yet the very terms in which it is expressed effect, however momentarily, a shift in perspective which forces admiration instead of condemnation for the man who could so step outside the confines of convention, here the boundaries of political necessity. And the ambivalence accurately reflects the quality of the immediately preceding scene. David's reaction to the news of Absalom's death is possibly the most remarked upon passage in the whole narrative. Yet to define it in terms either of the genuine humanity of the king

Alla fine del racconto, il narratore ritorna all'immagine del re accanto alla porta. In questo momento la sua situazione è totalmente differente da questa in 18,4⁵³. Ora Davide siede come sovrano vero⁵⁴. Egli ha riacquisito il suo potere, ma inoltre, non ha perso la sua umanità. Davide non è uno degli altri re. Egli supera anche il suo predecessore Saul. Il narratore costruisce l'immagine del re ideale.

3.2. ASSALONNE – L'AVVERSARIO DEL RE ED IL FIGLIO DI DAVIDE

Dove	Chi dice	A chi dice	Cosa dice
2 Sm 18,1-5			
18,5a	il re	a Ioab, Abisai, ed Ittai	Il re dà l'ordine riguardo al <i>giovane Assalonne</i>
18,5b	il narratore	al lettore	Il narratore sottolinea l'ordine del re riguardante Assalonne
2 Sm 19,1-9			
19,1	il re	a se stesso	Il re piange per causa della morte di Assalonne
19,2	il narratore	al lettore	Il narratore introduce nella scena del ritorno dell'esercito, aggiungendo il messaggio sul pianto del re
19,3	il narratore	al lettore	Il lettore ripete il messaggio sulla disperazione del re dopo la morte di Assalonne e presenta le conseguenze
19,5	il re	a se stesso	Il re piange per causa della morte di Assalonne
19,7	Ioab	al re	Ioab parla della misericordia ingiusta del re riguardante Assalonne nei confronti dell'amore del suo popolo

or of his self-indulgence (as is often done) is to underrate the author's skill. The passage functions in both ways. The negative function needs no elaboration. Joab's speech does that admirably. But there is something positive here. There is genuine grief. The narrator breaks his habit and confronts us directly with the inner emotion of the man: «and the king was deeply moved». And genuine grief has a magnetic attraction: the reader is cold indeed who can eliminate sympathy from his own reaction to David in this passage. In its positive function, therefore, the passage elicits our identification with the king as man at his most elemental". GUNN. *The Story*. p. 103.

⁵³ La situazione in 2 Sm 19,9 è anche totalmente diversa da quella presentata in 18,24. Conroy scrive: "The effect of the end-position repetition of *בשער* (vv. 9a.9ba) is to encourage the reader to visualize, and reflect on, the scene: outwardly David is in the same position as at 18,24 before he received the news about Absalom; inwardly how great must the change have been! The reaction of the troops is told in a sentence devoid of emotional colouring: *ויבא כל-העם לפני המלך*. It is as if Joab's plain words had violently repressed David's feelings and the surface calm communicates itself to the soldiers too". CONROY. *Absalom*. p. 80.

⁵⁴ R. D. Bergen descrive questo momento come "il ritorno alla normalità" della vita del re Davide. R. D. BERGEN. *1, 2 Samuel*. Nashville 1996 p. 425. Cf. McCarter: "The scene closes with David sitting enthroned in the gate of Mahanaim (19,9). He is king once again. Now he must return and reclaim the throne in Jerusalem". MCCARTER. *II Samuel*. p. 411. Sembra che le interpretazioni di tipo psicologico che, riferendosi a J. P. Fokkelman, presenta Alter (ALTER. *The David*. p. 313), le quali ricercano nella posizione seduta di Davide il momento della sua depressione, non abbiano l'appoggio nel testo.

Il nome di Assalonne appare per la prima volta nel racconto di 2 Sm 18,1–19,9 nel momento più caratteristico, che è già stato determinato come *climax*, ossia nell'ordine di Davide durante la partenza del suo esercito alla battaglia. La decisione del sovrano era sorprendente non soltanto per i suoi capi ma anche per il lettore del testo. Egli dovrebbe porre la domanda: perché il sovrano chiede di trattare con riguardo il suo avversario? Potrebbe sembrare che l'ordine di Davide non sia ragionato. La lettura attenta del testo fa notare il carattere enigmatico della locuzione del re: all'inizio degli eventi egli parla del “giovane Assalone” (18,5.12.29.32), mentre alla fine lo chiama “mio figlio” (19,1.3.5). Tutte e due le locuzioni appartengono ai momenti sostanziali del macro-racconto e costruiscono *la complicazione e la soluzione* della narrazione. Quale valore ha la figura di Assalonne per il messaggio del testo?

All'inizio del capitolo 18 il narratore presenta la preparazione dell'esercito di Davide alla battaglia. Il re sa che dal risultato di questo evento dipende il suo futuro. Per questo motivo egli si presenta come sovrano responsabile e forte che è sempre disposto a lottare insieme con i suoi soldati per la libertà del paese. Inoltre, Davide ha anche la consapevolezza della divisione del suo popolo fatta da Assalonne. Egli si rende conto che la vittoria nella battaglia non porrà la fine alla ribellione di Assalonne. Il re sarà obbligato ad unire il popolo ed a collegarlo al suo regno. Per questo motivo in 18,5 comincia l'azione indirizzata ai fautori di suo figlio e – contemporaneamente – del suo avversario. Dunque, l'uso della locuzione di “giovane Assalone” in 18,5.12 e poi in 18,29.32 contiene il messaggio indirizzato ai due gruppi dei destinatari, ossia all'esercito del re, ed al popolo di Assalonne. Per primi destinatari Assalonne si presenta soprattutto come vero opponente di Davide (il re non lo chiama “il figlio”), per secondo gruppo, invece, la cosa più importante è l'ordine di “trattarlo con riguardo” che sottolinea il grande amore del padre. Il *climax* della narrazione che il narratore ha collocato in 2 Sm 18,5 introduce il livello nuovo dell'interpretazione che culmina in 19,1–9. Lì Assalonne riceve il suo nome proprio, ossia “figlio di Davide” (19,1.3.5). La sua morte suscita la disperazione del re, che è menzionata in questo brano 4 volte (vv. 1.2.3.5), e viene ripetuta come ritornello⁵⁵. Il narratore trasmette la notizia più chiara: nonostante Assalonne fosse rivoltoso, suo padre lo ama⁵⁶. Egli viene utilizzato per presentare al lettore l'idea sul *livello rivelatrice*, ossia quella di Davide come re misericordioso.

⁵⁵ Cf. CONROY. *Absalom*. p. 77.

⁵⁶ Il comportamento del re è molto significativo. Reis indica che, attraverso la costruzione della descrizione, l'autore vuol muovere il cuore del lettore: “The king shakes, probably with sobs, for he cries as he climbs to a place high on the gate [...]. רָנַז («to shake» or «quake») is an active intransitive verb in the qal stem. The upward direction of the king's movement is accentuated by the linguistically odd tripling of על in the phrase על-עלית ויעל על-עלית («And he went up upon an upper place»). As he climbs and weeps, he says, «My son Absalom, my son, my son Absalom. Would I had died instead of you, Absalom, my son, my son». His words have touched the heart of commentators. Those who revere

3.3. JOAB – IL CAPO DELL'ESERCITO

Dove	Chi dice	A chi dice	Cosa dice
2 Sm 18,1-5			
18,2	il narratore	al lettore	Il narratore descrive la divisione dell'esercito fatta dal re – Ioab come uno dei tre capi
18,5	il narratore	al lettore	Il narratore sottolinea l'ordine del re riguardante <i>giovane Assalonne</i> – Ioab come testimone e destinatario
2 Sm 19,1-9			
19,2	il narratore	al lettore	Il narratore indica che il messaggio della disperazione del re dopo la morte di Assalonne arrivò a Ioab
19,6-8	il narratore	al lettore	Ioab arriva a casa del re e parla della sua reazione dopo la morte di Assalonne

La persona di Ioab viene menzionata insieme con gli altri capi dell'esercito di Davide già all'inizio della narrazione sulla morte di Assalonne. In 18,1-5, la sua presenza si limita solo ad essere il testimone dell'ordine del re riguardante "giovane Assalonne" (v. 5). Il suo ruolo nella narrazione, però, cresce successivamente, e culmina in 19,6-8, dove egli sta davanti al re e gli riferisce le impressioni dei capi dell'esercito nel contesto della disperazione di Davide dopo la morte di Assalonne⁵⁷. Merita l'attenzione la struttura del discorso di Ioab soprattutto in v. 7. Egli,

David and those with reservations agree that the king is riven with anguish". REIS. *Killing*. p. 184. Cf. CONROY. *Absalom*. p. 75-76 ("staccato rhythm and emphatic use [...] is an unforgettable expression of lacerated fatherly love and grief").

⁵⁷ Secondo H. W. Hertzberg Ioab riconosce l'affetto paterno di Davide, ma contemporaneamente sa che Assalonne invita il popolo alla vendetta: "David's intention is to go into battle, but he is made to stay behind at the request of the people. Perhaps his wish conceals the intention of saving Absalom's life, that of the troops, Joab's concern to prevent this [...]. For Joab knows better than David himself, who is here governed solely by his paternal sensibilities, that a further pardon of Absalom will only lead to a further jeopardizing of the kingdom". H. W. HERTZBERG. *Die Samuelbücher*. Göttingen 1960 (eng. tr. *I & II Samuel*. Philadelphia 1964 p. 358-359). Campbell (CAMPBELL. *2 Samuel*. p. 102) indica, invece, che Ioab potrebbe sentirsi minacciato da Assalonne e per questo ha deciso ucciderlo: "So the question: Did Joab do what had to be done, or did Joab do what the king told him to do? The text clearly opts for the former view: David did not order what Joab did; quite the contrary [...]. Where questions are concerned, there is at least one more option to be considered. The question above was whether Joab did what had to be done – for the sake of David's future. Another option asks the question whether Joab did what had to be done – for the sake of Joab's own future. It is likely that Joab had burned his boats with Absalom. He had been involved in Absalom's recall to Jerusalem and his long-delayed reconciliation with David. It had been a botched operation. Joab had no future under Absalom. In the long term, Joab could be considered to have a future with David. Was it in Joab's interest, therefore, to kill Absalom? If so, did Joab do the killing on his own account, for his own sake? We have no answers, but it must be considered possible". *Ibidem*. p. 156-157.

desiderando di rafforzare il suo messaggio, lo costruisce sulla base della figura retorica del chiasmo, ripetuta due volte in questo versetto:

Chiasmo I				
perché mostri di amare quelli	che ti odiano		לְאַהֲבָה	אֶת־שֹׂנְאֶיךָ
e di odiare quelli	che ti amano		וְלִשְׂנֹא	אֶת־אֹהֲבֶיךָ
Chiasmo II				
[...] capi e ministri per te non contano nulla	[...] se Assalonne fosse vivo		אֵין לָךְ שָׂרִים וְעֹבְדִים	כִּי לֹא אֲבִשְׁלוֹם חַי
e noi fossimo quest' oggi tutti morti	sarebbe una cosa giusta ai tuoi occhi		וְכִלְנֵי הַיּוֹם מָתִים	כִּי־אִז וְשָׂר בְּעֵינֶיךָ

La costruzione suddetta della dichiarazione di Ioab, focalizza l'attenzione del lettore sulla misericordia di Davide. In questo contesto, però, emerge una questione: in che modo Ioab ha capito l'ordine del re in 18,5? Perché egli ha ucciso Assalonne in 18,14? E infine, perché egli ha rivolto un'accusa contro il re in 19,6–8? Abbiamo già detto, che la dichiarazione di Davide riguardante suo figlio non è chiara. Essa può essere interpretata in due modi: 1. Come divieto di uccidere; 2. Come petizione di una morte dolce. Il discorso fra un uomo e Ioab in 18,10–14 indica due livelli dell'interpretazione delle parole di Davide. Anche gli eventi descritti in 19,3–8 presentano due tratti della narrazione: l'esercito ritorna in città in lutto perché il re dispera dopo la morte di suo figlio; mentre Ioab – uno dei capi – si schiera contro il sovrano⁵⁸. L'ultimatum, che egli pone al monarca, si può capire in due modi: 1. Nel contesto della vittoria contro Assalonne Ioab non capisce il pianto di Davide; 2. Ioab giunge alla conoscenza del progetto politico di Davide e menziona ad alta voce la misericordia del re. La seconda proposta non è confermata nel testo. Di conseguenza, sembra che Ioab sia presentato nella narrazione come capo che ha davvero lottato per la libertà di Davide. Eppure il narratore lo utilizza come personaggio secondario che serve di costruire l'immagine di Davide come re misericordioso.

⁵⁸ Cf. CAMPBELL, 2 *Samuel*, p. 159.

3.4. L'ESERCITO DI DAVIDE

Dove	Chi dice	A chi dice	Cosa dice
2 Sm 18,1-5			
18,1-2a	il narratore	al lettore	Il narratore descrive la rassegna e la divisione dell'esercito fatta dal re
18,2b	il re	all'esercito	Il narratore presenta la conversazione del re con l'esercito riguardante il desiderio di Davide di partire per la battaglia
18,3	l'esercito	al re	L'esercito non è d'accordo con la volontà del re e parla dell'importanza della sua vita
18,4a	il re	all'esercito	Il re accetta l'opinione dell'esercito
18,4b	il narratore	al lettore	L'esercito parte dalla città nella presenza del re
18,5b	il narratore	al lettore	Il narratore presenta l'esercito come testimone dell'ordine del re riguardante <i>giovane Assalonne</i>
2 Sm 19,1-9			
19,3	il narratore	al lettore	Il narratore parla della conoscenza dell'esercito della disperazione del re dopo la morte di Assalonne
19,4	il narratore	al lettore	Il narratore presenta il ritorno segreto dell'esercito
19,9	il narratore	al lettore	Il re siede accanto alla porta e l'esercito passa al suo cospetto

L'esercito di Davide si trova nella narrazione come personaggio di tipo collettivo. Esso sta quasi sempre nello sfondo dell'azione, ma sembra che sia più vicino alla posizione del lettore implicito. L'esercito appare per la prima volta nel macro-racconto di 2 Sm 18,1-19,9 già all'inizio del testo, nel primo posto cruciale della trama, dove il narratore presenta il discorso tra il re ed il suo popolo. Davide dichiara la sua volontà di andare in guerra con i suoi. La risposta dell'esercito, che nella narrazione viene trasmessa tramite l'iperbole, serve per sottolineare il valore del re negli occhi del popolo: egli è la persona più importante nel suo paese⁵⁹.

⁵⁹ Cf. BRUEGGEMANN, *Samuel*, p. 326. Egli indica: "I vv. 2-4 costituiscono una forte testimonianza dell'ideologia monarchica appoggiata dai fedeli seguaci di Davide e alla quale Davide sembra non opporsi: Davide è troppo prezioso per correre rischi in battaglia [...]". Ma W. Caspari non accetta questa proposta sottolineando che l'esercito si preoccupa di sé stesso: "In 18.3 the soldiers do not directly express the fear that the king's participation in the fighting might cost him his life, but are only saying that in this exceptional case it is of greater advantage to them if he stays behind the front line [...]. So even if the soldiers are considering their own interests first rather than concern for the king, they still see his life in danger if he joins the front line". W. CASPARI, *The Literary Type and Historical Value of 2 Samuel 15-20*. In: *Narrative and Novella in Samuel. Studies by Hugo Gressmann and Other Scholars 1906-1923*. Ed. D. M. Gunn. Sheffield 1991 p. 74-75; annotazione 2.

L'idea espressa dall'esercito è essenziale, tanto più che viene annunciata nel momento più difficile della vita di Davide, ossia quando egli è il profugo e prepara la battaglia contro suo figlio. In questo contesto la descrizione delle conseguenze dopo la vittoria in 19,3-4 si rivela come un'ironia. Il narratore usa la figura dell'incastonatura con la premeditazione. L'ironia, che si riferisce alla situazione del lutto, costruisce l'atmosfera dello sfondo e prepara la base della presentazione della misericordia di Davide. Dunque, l'immagine dell'esercito crea sempre *il livello cognitivo*, sulla base di cui risalta *il livello rivelatrice*. Si dovrebbe notare soprattutto la sua presenza in due momenti fondamentali del racconto sulla morte di Assalone, ossia in 18,4 e 19,9, che fissano tutta la narrazione. In questi due posti, l'immagine dell'esercito è sempre uguale, cambia solo la posizione del re. Così il narratore indica una cosa più importante, ossia la fedeltà del popolo al re, che non dipende dalle circostanze storiche.

4. IL SIGNIFICATO TEOLOGICO DEL LETTORE IMPLICITO IN 2 SM 18,1-5; 19,1-9 NEL CONTESTO DELLA STORIA DI DAVIDE IN 1 SM 16 - 1 RE 2

Lo statuto del lettore implicito descritto dagli studiosi non è univoco. D. Marguerat e Y. Bourquin adducono tre direzioni esplorate nella ricerca: *un approccio ricostruttivo*, *un approccio pragmatico* ed *un approccio interattivo*⁶⁰. In primo caso il lettore implicito permette di ricostruire l'intenzione dell'autore sulla base dei dati inseriti nel testo (spesso invisibili), che si possono descrivere come principi conoscitivi, senza i quali non è possibile comprendere il racconto; in secondo caso egli aiuta ad attualizzare il messaggio del racconto nel momento della lettura; in terzo caso, invece, il lettore permette di ricostruire la strategia dell'autore, che in testo presenta se stesso ed il lettore implicito come un secondo "io", con cui si accorda perfettamente⁶¹.

La costruzione del lettore implicito deve presupporre il potere del narratore, che può pilotare la direzione dell'interpretazione del testo⁶². Inoltre egli tenta spesso a provocare l'interazione tra il lettore e la rete articolata dei personaggi. Il lettore implicito è l'immagine modellata e dotata delle competenze di sapere, degli atteggiamenti, delle preoccupazioni, delle reazioni che l'autore (a torto o a ragione) presta al suo lettore futuro. Questa immagine potrebbe essere decodificata attraverso le informazioni e lo stile usati nella narrazione. Il lettore dovrebbe conoscere il contesto sociale, le circostanze storiche, la mentalità dei protagonisti della trama, ecc.

⁶⁰ Cf. MARGUERAT, BOURQUIN. *La Bible*. p. 126.

⁶¹ Cf. Tamže. p. 126-127.

⁶² Per quanto riguarda la funzione del narratore nei racconti biblici vedi S. BAR-EFRAT. *Narrative Art in the Bible*. Sheffield 1997³ p. 13-45.

Per quanto riguarda il testo di 2 Sm 18,1–5; 19,1–9 si dovrebbero notare alcuni elementi sostanziali che in un certo modo mettono in risalto il lettore implicito:

Momento della trama	Scienza del lettore
2 Sm 18,1–5	
18,1ss	la storia del re Davide
18,2,5	il ruolo dei capi dell'esercito
18,2b–4	la partecipazione del re di Israele alla battaglia
18,4	il comportamento del re in città e nel palazzo
18,5	la conoscenza della storia della ribellione di Assalonne
2 Sm 19,1–9	
19,1	il comportamento di Davide nei momenti del pianto in passato
19,1ss	la relazione tra Davide e Assalonne
19,3	le conseguenze della disperazione di Davide in passato
19,4	l'usanza del festeggiamento della vittoria
19,5	il ruolo dei capi dell'esercito e la loro relazione con il re
19,9	il comportamento del re in città e nel palazzo

Per quanto riguarda il lettore implicito nei micro-racconti di 2 Sm 18,1–5; 19,1–9 si deve notare che l'autore del testo premette la conoscenza complessa della storia di Davide e di Israele⁶³. Già all'inizio egli deve sapere chi è Davide e per quale ragione prepara il suo esercito. Dunque, la prima notizia, che viene trasmessa attraverso il testo è quella di Davide come re di Israele. L'autore non descrive il ruolo della persona, che indubbiamente ha il potere sull'esercito. Il lettore dovrebbe conoscere la storia del re Davide, che è arrivato a Macanàim per lottare con Assalonne. In questo modo egli viene rimandato agli eventi passati, ossia a quelli della ribellione di Assalonne in 2 Sm 15, cui l'origine si trova già in 2 Sm 13. La relazione tra il re Davide e suo figlio Assalonne richiama alla memoria il conflitto fra il re Saul e giovane Davide (1 Sm 18–30). Sia nel primo sia nel secondo caso Davide viene presentato come una persona perseguitata: nella relazione con

⁶³ Si dovrebbe notare che la storia di Davide descritta in 1 Sm 16–2 Re 2 non ha il carattere di cronaca, ma viene presentata come l'opera teologica. Cf. R. ALTER. *The Art of Biblical Narrative*. New York 1981: "biblical narrative is «historicized prose fiction»". *Ibidem*. p. 26; MILLER, HAYES. *A History*. p. 155.

Saul per causa della sua gelosia (Davide viene presentato come guerriero coraggioso ma anche come servo affezionato)⁶⁴, quanto a Assalonne come padre e re respinto nonostante la sua benignità (cf. 2 Sm 13-15). La conoscenza della storia di Davide (presupposto fondamentale fatto dall'autore riguardo al lettore implicito) permette di capire bene i due momenti cruciali dei micro-racconti di 2 Sm 18,1-5; 19,1-9, ossia quello dell'ordine del re in 18,5 e quello della sua disperazione, che sta al centro di 19,1-9. I dati del passato, riguardanti soprattutto il conflitto tra Saul e Davide, mettono in rilievo il contrasto tra queste due persone, sottolineando le virtù di Davide, tra cui sul primo posto sono menzionate la sua benevolenza e la misericordia⁶⁵.

Nel contesto della morte del figlio reale, l'autore della narrazione sottolinea il comportamento di Davide. Anche questo dato non è chiaro senza la conoscenza dei fatti del passato, soprattutto di quelli riguardanti la reazione di Davide dopo la morte di Saul e Jonatan (2 Sm 1), di Is - Baaal (2 Sm 4), e del figlio di Betsabea (2 Sm 12). In tutti e tre i casi il comportamento di Davide si collega alla morte delle persone della famiglia reale. Il lettore implicito di 2 Sm 19,1-9 deve notare il contrasto tra la sorte dei messaggeri della morte di Saul e di Is - Baaal, e quelli della morte dei figli di Davide in 2 Sm 12 e 18: Amalecita (2 Sm 1,13-15) ed anche Recab e Baana (2 Sm 4,12) vengono uccisi, mentre gli altri escono illesi, sani e salvi (2 Sm 12,18ss; 18,19ss). Molto utile è conoscere le circostanze sociali e politiche degli eventi suddetti. In tutti e quattro i casi, Davide appare come colui che cerca di ottenere il favore del popolo (questo dato non è conosciuto dal lettore implicito). Sembra che le sue reazioni si basino sempre sul contrasto con la persona di Saul. L'autore della narrazione costruisce l'immagine del re Davide come un re ideale: un uomo che osserva la Legge, è responsabile, giusto e misericordioso. In questo contesto, il suo comportamento, descritto in 2 Sm 19,1ss, è più comprensibile. Dopo la vittoria a Macanaim egli non si rallegra della notizia sulla morte di Assalonne, ma sale al piano di sopra della porta e piange. La sua disperazione, in confronto di quella in 12,16, è pubblica. Il re non si presenta come un uomo sanguinario e vendicativo (cf. Saul) ma come padre misericordioso⁶⁶. Il popolo sa che, riguardo ad Assalonne, egli non aveva influenza sulla decisione dei capi. Questa informazione

⁶⁴ *Ibidem*.

⁶⁵ Cf. BRUEGGEMANN. *Samuel*. p. 326. Egli sottolinea che “ora Davide parla quasi supplicando i suoi temprati comandanti. «Trattare con riguardo» (v. 5), non con durezza, non con crudeltà, non con spirito di vendetta. In quel momento il narratore vuole forse che ci rammentiamo insieme a Davide che Saul ha perso la ragione quando ha scoperto che il suo stesso figlio era contro di lui (1 Sam. 20,30-33). Davide non perde la ragione, ma agisce energicamente contro il suo supremo interesse di re”.

⁶⁶ Sembra che in testo di 2 Sm 16,5-12 risuoni l'eco dell'opinione parziale della gente riguardante il re Davide. In questo contesto la narrazione di 2 Sm 18-19 appare come contrapposizione. Campbell nota: “The biblical traditions from 1 Sam 9:1 to 2 Sam 18:18 portray David's rise to power as brought about by YHWH's support (the LORD was with him) and as being achieved without

è anche chiara per il lettore implicito. In questo momento coloro che osservano il comportamento di Davide giungono alla conclusione che egli non è responsabile della morte di suo figlio. Al contrario, all'inizio della battaglia il re ha riprovato a salvarlo (18,5; cf. 2 Sm 14,33)⁶⁷. In questo modo Davide si cattiva la benevolenza del tutto il popolo, anche i fautori di Assalonne, e può – come sovrano vero – restaurare il regno d'Israele.

I dati suddetti permettono di trarre la conclusione, che l'immagine del lettore implicito in 2 Sm 18,1–5; 19,1–9, nonostante sia invisibile, è ben costruita. Egli è sempre in una distanza dall'autore del testo, ma coopera strettamente con il narratore. La conoscenza dell'autore cresce sempre di più. Sembra che, per quanto riguarda il re, l'autore insinui la doppia intenzione di Davide, ossia quella di presentarsi come padre e re misericordioso, ma anche quella politica: combattere contro i nemici allo scopo di reintegrare il suo regno⁶⁸. Il narratore, invece, si esprime con riserbo. Egli non modifica il testo da solo e non spiega gli equivochi della trama. La sua presenza si limita alla guida della narrazione (la descrizione degli eventi)⁶⁹. Sembra che egli rilevi la sua presenza solo in alcuni casi, ossia in 18,5 – dove sottolinea la conoscenza generale dell'ordine del re; in 18,18 – dove si trova l'aggiunta riguardante la tomba di Assalonne, ma senza importanza teologica⁷⁰; ed in 19,3a.4 – dove il narratore introduce l'atmosfera di tristezza, descrivendo il ritorno dell'esercito dopo la vittoria a Macanàim. Oltre le annotazioni brevi, il narratore utilizza il dialogo. Egli percepisce bene le possibilità dell'influsso sul lettore implicito. Il narratore, conoscendo ciò che sa il lettore ed il progetto dell'autore, si inserisce alla narrazione in modo più preciso⁷¹. Egli ha un influsso sul lettore in 18,5 e 19,3, contrapponendo le congetture logiche (18,5: Davide dovrebbe desiderare la morte dell'avversario; 19,3: dopo la vittoria l'esercito dovrebbe ritornare in gloria) con realtà sorprendente (18,5: l'ordine del re riguardo ad Assalonne; 19,3: il ritorno luttuoso dell'esercito dopo la vittoria). Il lettore, invece, non dovrebbe cercare il doppio senso di questi dati. Egli viene introdotto negli eventi in un modo determinato, dall'autore che ha influsso su di lui attraverso il narratore. Per quanto riguarda i micro-racconti di 2 Sm 18,1–5; 19,1–9 si può dire, che davanti agli occhi

bloodshed on David's part. In 16:7–8 here, Shimei gives utterance to a diametrically opposed view of david. He is a man of blood [...]". CAMPBELL. *2 Samuel*. p. 151.

⁶⁷ Cf. McCARTER. *II Samuel*. p. 410.

⁶⁸ Cf. J. E. SMITH. *1 & 2 Samuel*. Joplin 2000 p. 482. Questo presupposto derivato dall'analisi narrativa del testo non è d'accordo con la proposta di H. D. M. Spence – J. S. Exell per cui l'origine del comportamento di Davide riguardo a Assalonne era il problema sul livello psicologico. H. D. M. SPENCE, J. S. EXELL. *II Samuel*. Grand Rapids 1978 p. 464.

⁶⁹ Cf. BAR-EFRAT. *Narrative Art*. p. 43.

⁷⁰ Ci sono alcuni studiosi che parlano del senso ironico dell'aggiunta sulla tomba di Assalonne: ecco la fine dei ribelli del re legittimo. Cf. CAMPBELL. *2 Samuel*. p. 158.

⁷¹ Caspari indica che il narratore prende le parti del re Davide. CASPARI. *The Literary Type*. p. 70.

dell'autore si trova il lettore che, leggendo la narrazione sulla morte di Assalonne, acquista l'immagine di Davide che, al contrario di Saul⁷², è un sovrano buono⁷³. Il lettore dovrebbe trasmettere questa icona del re in futuro.

CONCLUSIONE

Un approccio propriamente narrativo chiederà sempre di cercare il senso degli eventi attraverso l'analisi di tutti gli elementi che costruiscono il racconto. Il destinatario, però, dovrebbe tenere conto che la narrazione è un processo più complesso. La comprensione dell'intenzione dell'autore dipende non solo dall'interpretazione del racconto sul livello lessicale e redazionale, ma anche dagli altri fattori, che non sono presenti nel testo in modo diretto. Questo gruppo dei “fattori” comprende il lettore implicito. Egli è la persona creata allo scopo di trasmettere il significato extratemporale, nascosto nella catena degli eventi della narrazione.

Per quanto riguarda il testo di 2 Sm 18,1–19,9, molti studiosi, sulla base dell'analisi letteraria, indicano che l'autore si focalizza sulla presentazione dell'ultimo atto della ribellione di Assalonne che appartiene agli eventi più oscuri della vita di Davide. Si sottolinea contemporaneamente l'umanità del re che piange dopo la morte di suo figlio e del suo avversario Assalonne. L'approccio narrativo permette di giungere alla conclusione che i due micro-racconti della narrazione, ossia quelli di 2 Sm 18,1–5;19,1–9, hanno il valore più grande per capire bene l'ultima tappa della vita di Davide. Le scene appena menzionate sono come cornice dell'azione fondamentale del racconto. Si dovrebbe notare che il testo comincia dalla descrizione della situazione del re Davide come profugo senza il paese ed il potere reale. Il segno di queste circostanze è il re che sta accanto alla porta senza il suo

⁷² La caratteristica breve della figura di Saul presenta S. BAR-EFRAT. שמואל א. מבוא ופירוש. Tel Aviv 1996; Germ. tr. *Das Erste Buch Samuel. Ein narratologisch-philologischer Kommentar*. Stuttgart 2007 p. 22–23.

⁷³ Sembra che la narrazione di 2 Sm 18–19 si focalizzi solo sulle qualità umane di Davide. Ma tutta la storia della sua vita viene presentata come la sequenza dell'attività divina e umana. Il re di Israele è stato scelto da Dio. Questa premessa dovrebbe essere accettata da tutta la gente, perché garantisce la prosperità nel paese. Questa idea è sottolineata in tutta la storia di Davide (1 Sm 16–2 Re 2). Il testo di 2 Sm 18–19 si intreccia bene con lei. Cf. Campbell che, per quanto riguarda la narrazione di 2 Sm 15–19, scrive: “At one level, the meaning of the story is clear: the combination of good faith, good politics, and God's good will maintained David's power as king over a united Israel, despite the ravages of his son's rebellion. But there are many levels in this story. Rather than trying to identify them and discuss them in isolation, it may be better to realize how much storytelling of this kind takes account of the multiplicity of human motivations and the deviousness of so much human behavior [...]. There is much to remember about these events. There is much to learn from them, much insight to be won. Political fragility threatened Israel in its beginnings. According to the text of Kings, the combination of political and religious fragility would destroy both Israel and Judah at the end”. CAMPBELL. *2 Samuel*. p. 166.

trono (18,4). La prospettiva finale dopo la vittoria nella battaglia contro Assalonne è totalmente diversa. Davide come sovrano vero “siede accanto alla porta” (19,9), preparandosi all’unificazione del paese sotto il suo regno. Fra questi due momenti cruciali nella sua vita si trova la descrizione della morte di Assalonne. L’autore del racconto conosce bene la storia di Israele e sa che per costruire l’immagine di Davide come sovrano buono, deve scagionarlo dall’accusa di uccidere il proprio figlio. Egli non può essere paragonato con il suo predecessore Saul. Per questo motivo l’autore formula al lettore il messaggio sul re misericordioso, che “ama quelli che lo odiano” (cf. 2 Sm 19,7). Naturalmente questa notizia è trasmessa al lettore implicito, che viene costruito come modello dei destinatari seguenti. Egli comprende il progetto dell’autore affinché sia capace di vedere il racconto in un contesto più ampio. Per quanto riguarda la narrazione di 2 Sm 18,1–19,9 il lettore implicito, esaminando soprattutto *la sua situazione iniziale* (18,1–4) e *il climax della complicazione* (18,5), come pure *la soluzione* (19,1–9a) e *la situazione finale* (19,9b–c), si focalizza solo sulla misericordia del re Davide, che antepone il suo amore paterno ai profitti politici. Il lettore implicito dovrebbe trasmettere in futuro l’immagine di Davide come sovrano ideale, che non ha mai perso i tratti umani. Egli è stato scelto da Dio perché abbia il cuore saggio e sensibile. La fede e questi tratti sono più importanti in caso del re di Israele.

„KRÓL PRZY BRAMIE”

FUNKCJA NARRATYWNA LEKTORA DOMYŚLNEGO
W 2 Sm 18,1–5 i 19,1–9 W KONTEKŚCIE HISTORII DAWIDA

Streszczenie

Kompozycja tekstów literackich o charakterze narracyjnym zakłada istnienie różnych interlokutorów, którzy stanowią ważny punkt odniesienia dla autora. Marco Grilli, profesor Uniwersytetu Gregoriańskiego oraz Instytutu Biblijnego w Rzymie, twierdzi, że

w każdym przypadku tekst poszukuje swojego odbiorcy, który byłby zdolny zrozumieć obecne w narracji różnorakie odniesienia, wskazówki literackie, czy struktury komunikacyjne.

W tym kontekście uzasadnione jest poszukiwanie w tekstach narracyjnych precyzyjnie opisanego modelu lektora, do którego autor formułuje swoje przesłanie. Historia króla Dawida (1 Sm 16 – 1 Krl 2) bez wątplenia należy do tekstów narracyjnych. Prawidłowe odczytanie całościowego przesłania opowiadania (tzw. makro-opowiadanie) wymaga przeprowadzenia autonomicznych badań mniejszych jednostek (tzw. mikro-opowiadania). Niniejsze opracowanie koncentruje się na dwóch wyodrębnionych jednostkach narracji o Dawidzie, tj. 2 Sm 18,1–5; 19,1–9, które opisują końcowy etap jego życia. Ostateczna konfrontacja króla Dawida ze zbuntowanym synem Absalomem (2 Sm 18,1–19,9) stanowi jeden z najbardziej dramatycznych momentów jego rządów nad Izraelem. Analizując tekst

finalny, widać, że autor komponując splot wydarzeń, bardzo często modyfikuje technikę narracji, wprowadza istotne zwroty w akcji (*clou; climax*) oraz zmienia postacie i okoliczności. Dzięki tym zabiegom autor w sposób intencjonalny wpływa na lektora, który musi z uwagą śledzić opowiadanie, by dostrzec wszystkie poziomy komunikacji i dotrzeć do zamierzonego przekazu narracji. Analiza dwóch mikro-opowiadań z życia Dawida, których treść łączy się ściśle z pozycją, jaką ten zajmuje w bramie miasta Machanaim (2 Sm 18,4 – król stoi; 2 Sm 19,9 – król siedzi), pozwala wyciągnąć wniosek, że zaprezentowany w nich obraz Dawida jako miłosiernego króla był ważnym przyczynkiem dla późniejszego kanonu idealnego władcy w Izraelu.

Słowa kluczowe: Dawid, Absalom, metoda narratywna, lektor – czytelnik – odbiorca narracji, egzegeza.

Key words: David, Absalom, narrative method, implied reader, exegesis.